

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 18

Anno LXVI

30 APRILE 1939-XVII

LIRE 4

Estero L. 6

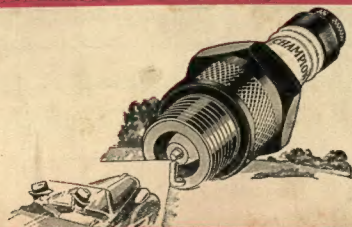
ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



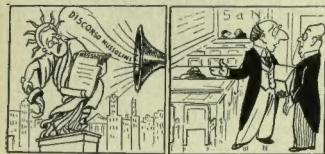
Il convegno italo-jugoslavo di Venezia ha offerto una nuova prova dei saldi vincoli di amicizia che uniscono l'Italia e la Jugoslavia. Nei colloqui di S. E. il Conte Ciano con S. E. Markovic sono state esaminate anche le relazioni fra la Jugoslavia, la Germania e l'Ungheria. Qui: i due Ministri degli Esteri all'arrivo a Venezia.

*il piacere di una gita  
dipende dal buon ren-  
dimento del motore*



*le candele **CHAMPION**  
garantiscono al motore  
un perfetto rendimento*

LA SETTIMANA ILLUSTRATA  
(Variazioni di Biagio)



Effetti di un discorso

Il media americano sotto alla  
refica del discorso del Campi-  
doglio.

A proposito di

« conferenza di Biagio »

— Accennando alla « conferen-  
za » con molti delegati, Mus-  
solini non avrà voluto alludere  
alla Società delle Nazioni?  
— Ah no; qui non vi sono or-  
nali che quattro gatti.

UN PROFUMO ATTRAENTE



LA SETTIMANA ILLUSTRATA  
(Variazioni di Biagio)



Delusioni

Mariana: — E lo che speravo  
che l'occupazione italiana in Al-  
bania avrebbe provocato la pre-  
sente della Jugoslavia e ricondot-  
to questa fra le mie braccia...

La coesistenza in Inghilterra

— Diciamo la verità; alla co-  
esistenza obbligatoria è preferi-  
bile la disoccupazione volontaria.

FOSFODARSIN  
SIMONI

È IL RICOSTITUENTE NAZIONALE  
Per gli elementi che lo compon-  
gono e per la rapida assimilabilità  
Ciò che nella bio-chemia si fa con Fosfodarsin Padova  
Attesti alle istituzioni  
Aut. Pref. Padova 8, 29611

E. Frette & C.  
MONZA

CASA DI FIDUCIA PER  
BIANCHERIA - CORREDI  
CATALOGO GRATIS  
RIVOLI NELLE PRINCIPALI CITTÀ



Ipernutritivi, digeribilissimi, squisiti. Speciali  
per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

PLASMON MILANO  
VIA ARCADE 10

HAIR'S RESTORER NAZIONALE  
RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grandi, Brescia

— Ricetta e Marca di fabbrica depositata —

Ridona mirabilmente ai capelli bian-  
chi il loro primitivo colore nero, ca-  
stano, biondo e ne conserva la morbide-  
zza e l'apparenza della gioventù.  
Non macchia e merita di essere pre-  
ferito per la sua efficacia garantita da  
moltissimi certificati e per i vantaggi di  
sua facile applicazione.

Per posta: la bottiglia L. 12,- e 4  
bottiglie L. 39,- anticipata, franco  
di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la pre-  
sente marca depositata.

CONFEZIONE CHIMICO SOVRANO. (f. D. Ridona  
alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo,  
castano e nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo  
gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa se-  
VERA ACQUA FLENTA AFRICANA, (f. D. per  
tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la  
barba e i capelli. — Per posta L. 11,- anticipata.  
Direttore del preparatore A. Grandi, Chimico-Farmacista, Brescia.  
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; G. Saffroni; G. Costa  
PIEMONTE, C. Pigna e P.; NAPOLI, D. Lanzoni e C.;  
L. Lepetit e presso i rivenditori di articoli di profumeria e  
tutte le città d'Italia.

DIGESTIONE PERFETTA

con la  
TINTURA  
D'ASSENZIO  
MANTOVANI  
ANTICO FARMACO  
VENEZIANO USATO  
DA TRE SECOLI

Produzione della  
FARMACIA  
G. MANTOVANI  
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FAR-  
MACISTA LE BOT-  
TIGLIE ORIGINALI  
BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50  
" " 100 a L. 7,40  
" " 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR  
in bottiglia da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-3-1925.

TORTELLINI  
BERTAGNI. BOLOGNA

NOVITA

MARIA LUISA ASTALDI

Nascita e vicende  
del romanzo italiano

D. Garzanti Edit.

già F.lli Treves

In-8° di pag. 288

Lire Quindici

Nell'imminenza  
dell'inaugurazione  
della Mostra Leo-  
nardesca di Milano  
la Casa Editrice  
Aldo Garzanti  
già Treves pubblica  
un importantissi-  
mo libro su:

LEONARDO

in-5° di pag. 302 con 39 illustrazioni

Lire Venti

ENCICLOPEDIA  
PRATICA  
DELLA CASA

VOLUME PRIMO In-8° di pag. 790 su carta di lusso, 61 tavole a colori e in  
nero, 746 illustrazioni nel testo. Rilegato in tela e oro

Lire CENTODIECI

A. GARZANTI EDITORE

già F.lli Treves

Il Secondo volume si  
pubblica a dispense  
settimanali.  
Ciascuna dispensa  
Lire QUATTRO

*in bellezza*



# 2500

## Alfa Romeo

**LA NUOVA VETTURA 5 POSTI**

PERFETTA REALIZZAZIONE TURISTICA  
DELLE ESPERIENZE DI CORSA

**LUSSUOSA - COMODA - VELOCISSIMA**

Velocità 145 chilometri orari circa

Consumo 16 litri per 100 chilometri

Prezzo berlina serie **L. 59.000**

franco Filiali ALFA-ROMEO Italia



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

## ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali e presso il "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.

Anno L. 180 Semestre L. 95 Trimestre L. 48 Altri Paesi

Anno L. 280 Semestre L. 140 Trimestre L. 75

Direzione e Redazione (Telefoni 17-75)

Amministrazione e Pubblicità (17-55 - 16-85)

Aldo Garzanti Editore

(già F.lli Treves)

MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

## SOMMARIO

Della pagina 815 alla pagina 818

**SPECTATOR:** I colloqui di Venezia fra Clano e Markovic - **GIOVANNI BIA-DENZI:** Il Gran Rapporto del Duce in Campidoglio per l'E. - **MARIO COR-SI:** Il «Cesare» di Forzino «uomo di teatro» - **MARIA LUISA ASTALDI:** Visita primaverile alla poesia tedesca - **ANGELO CIPOLANO:** Il tempio di S. Sebastiano, gloria del Veronese - **MARCO RAMPETTI:** Osservatorio - **LEONIDA REPAZI:** Ribatte e lumi spensierati - **CARLO GATTI:** Chiusura di stagione alla Scala - **ADOLFO FRANCESI:** Uomini donati e fiammiferi - **FRANCE-SCO SAPHIR:** Il sogno del cavaliere (romanzo) - **GIUSEPPE MAROTTA:** Riccardo Benzon, mezzo miliardo (romanzo) - Il convengo italo-jugoslavo a Venezia - La visita del Re Imperatore a Milano - La riunione della Reale Accademia d'Italia - Il ministro Segretario del Partito a Tirana - I nuovi Consigli della Camera dei Fasci e delle Corporazioni - Cerimonie del XXI Aprile a Roma - Uomini cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XIV) Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagina dei giochi.

C/C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE (già F.lli Treves) - MILANO - Via Palermo 10 - Gallarate Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendite: MES-SAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 1.

Per i cambi d'indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese.

## DIARIO DELLA

20 APRILE - Roma. Il Duce tiene rapporto ai realizzatori dell'E. 42 nella Sala di Giulio Cesare in Campidoglio, pronunciando un vibrante discorso sui problemi vitali per l'avvenire del popolo. Le parole del Duce, applaudite calorosamente dai convenuti, hanno poi una vasta risonanza nella stampa mondiale.

Roma. Il Duce nomina Vice-governatore per l'A.O.I. il generale Guglielmo Nasi.

Città del Vaticano. S. S. Pio XII riceve il Conte Teleki e il Conte Csanik.

Roma. Si comunica: « Il Conte Teleki, Presidente del Consiglio dei Ministri, e il Conte Csanik, Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria, hanno avuto nel corso della loro visita a Roma ripetute conversazioni col Duce e col M. Tali conversazioni si sono svolte nell'atmosfera di cordialità e di fiducia reciproca che caratterizza le relazioni di stretta amicizia che esistono fra i due Stati. Sono state sottoposte ad un approfondito esame le questioni di maggiore importanza, più particolarmente quelle dell'Europa centrale danubiana, avendo riguardo anche ai più recenti avvenimenti e alla situazione attuale esteriore.

Sono stati constatati con soddisfazione i risultati conseguiti dal due Governi nell'interesse di una maggiore ed è stato riaffermato il comune proposito di indirizzare in propria istanza verso gli obiettivi di giustizia e di pace che caratterizzano l'Asse Roma-Berlino.

Si è convenuto a tal fine di sviluppare più specialmente la politica della collaborazione con gli Stati amici ».

21 APRILE - Roma. La festa del Natale di Roma viene solennemente in tutta la Nazione con l'inaugurazione di importanti opere pubbliche. Nell'Urbe il Duce viene entusiasticamente acclamato in ogni nota ai cantieri e agli edifici inaugurando.

Roma. Con una solenne cerimonia il Duce consegna il distintivo ai lavoratori invalidi.

Roma. Alla presenza del Sovrano l'Accademia d'Italia si riunisce in assemblea plenaria in Campidoglio, per l'assegnazione del « Premio Mussolini ». Il premio di lire 30.000 viene assegnato al senatore prof. Arrigo Serpieri della Classe di Scienze Morali e Storiche.

**ANCORA**  
La penna che non dà pena



IL DESIDERIO  
DI TUTTI...

22 APRILE - Venezia. S'intima il convengo italo-jugoslavo. S. E. il Conte Csanik s'incontra con S. E. Markovic, ministro degli Esteri jugoslavo. Al primo colloquio segue un pranzo in onore di S. E. Markovic.

Roma. Il Duce riceve in visita di cordoglio Lord Perth, ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale. Lord Perth rientra in Patria per raggiunti limiti di età.

Roma. Il Generalissimo Franco invia a S. M. il Re Imperatore il seguente telegramma: « S. M. il Re d'Italia e Albania, Imperatore d'Etiopia, Roma. «Mentre Vostra Maestà cingo la Corona d'Albania rinnovo i miei più fervidi auguri per la grandezza dell'Impero affidato al benfatto scettro di V. M. dalla Provvidenza, della volontà del nobile popolo albanese e dallo sforzo esemplare del popolo italiano, unito con incrollabile fedeltà alla gloriosa Casa Savoia e al Governo del Duce, Franco, Capo dello Stato spagnolo ».

Roma. Con Decreto Reale in corso di firma il R. Ambasciatore Francesco Sacconi di San Siro viene nominato Luogotenente Generale per l'Albania.

Roma. La Legazione di Grecia comunica: « In alcuni giornali fu riportato il 16 corrente un dispaccio da Istanbul in cui si faceva cenno della possibilità di nuove suddivisioni ad altri Paesi sul territorio ellenico. A questa comunicazione l'Agenzia di Atene tale notizia è completamente falsa, la Grecia non essendo affatto disposta a desiderare dal suo punto di vista ben noto, che tocchi nel modo più assoluto e esteso tutto quanto potrebbe riguardare sia pure lontanamente la propria integrità territoriale ».

23 APRILE - Venezia. Ecco il comunicato ufficiale pubblicato sul convengo italo-jugoslavo: « In alcuni giornali fu riportato che hanno avuto luogo a Venezia nei giorni 22 e 23 aprile 1939-XVII fra il ministro degli Esteri conte Csanik e il ministro degli Esteri di Jugoslavia signor Zinzar Markovic, sono state lungamente esaminate le varie questioni che nella presente situazione interessano i due Stati vicini e amici, avendo riguardo anche ai recenti avvenimenti in Albania.

Tale esame ha confermato una volta più la particolare cordialità dei rapporti che esistono fra Italia e Jugoslavia, cordialità che, dalla conclusione del Patto Belgardo, che ha assicurato la pace nell'Adriatico e il rispetto del

## SETTIMANA

reciproci interessi, si è venuta in ogni campo, sotto tutti i rispetti, costantemente consolidando e rafforzando.

È stato convenuto di approfondire la fiduciosa collaborazione esistente fra i due Stati e fra la Jugoslavia e la Germania, tanto nel campo politico quanto in quello economico, al fine di favorire il mantenimento della pace e di migliorare le condizioni di stabilità nel settore danubiano.

Per quanto concerne le relazioni col'Ungheria, i due ministri degli Esteri hanno esaminato la situazione risultante dalle più recenti manifestazioni e hanno constatato una soddisfazione come esse abbiano aperto la via a un'utile comprensione fra i due Governi di Belgrado e di Budapest ».

Roma. Muore il cardinale Domenico Mariani, nato a Pistoia (Rieti) nel 1863.

Tirana. In nome del Duce, S. E. Starae annuncia al popolo la fondazione del Partito Fascista albanese. Nella piazza Scanderbeg gremita di rappresentanti giunte da tutti i centri dell'Albania l'entusiasmo più vivo accoglie la comunicazione.

Bucap. Si comunica: « Con reiterata insistenza la stampa di Casablanca si occupa di supposti preparativi bellici da parte dell'esercito spagnolo, preparativi che sarebbero diretti contro la zona internazionale di Tangeri, affermando che la Spagna intende procedere alla sua occupazione.

« Tutto ciò è falso e inventato di sana pianta da coloro che con mire inconfessabili maneggiano ancora una volta la menzogna per provocare inquietudini che aumentano la tensione internazionale di cui si servono per il loro fin occulto ».

24 APRILE - Belgrado. Si comunica: Il Principe Regente, il quale si reccherà a Roma in visita ufficiale al Re Imperatore, partirà da Belgrado il 9 maggio.

25 APRILE - Venezia. S. M. il Re Imperatore inaugura la Mostra del Veronese - Palazzo Chiossari.

26 APRILE - Berlino. Un lungo colloquio ha il ministro degli Esteri jugoslavo Markovic con Hitler.

Milano. Il Re Imperatore visita la XX Fiera di Milano.

Berlino. Giunge in visita ufficiale il principe Colonna, Governatore di Roma.



**Junghans**

PRIMA FABBRICA  
D'OROLOGERIA  
ITALIANA  
fondata nel 1878

**L'Orologio per la casa bella**



STOFFE PER MOBILI  
TAPEZZERIE  
TAPPETI

**BOFFI**

GENOVA-BOLOGNA-ROMA-NAPOLI  
PALERMO-BARI-TORINO

SEDE  
MILANO  
Piazza S. Pietro e Line 1  
Via Meravigli 16

# NOTIZIE E INDISCREZIONI

## RADIO

I programmi della settimana radiofonica delinea dal 30 aprile al 6 maggio comprendendo le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

### ATTUALITÀ

#### CRONACHE E CONVERSAZIONI

**DOMENICA 30 APRILE, ore 8:** Lezione di storia.  
 — Ore 12.20 circa: I programma. Cronaca del Gran Premio del Ventennale dell'Ippodromo di Agnano.  
 — Ore 21.50: I programma. Conversazione di Emilio Cecchi.  
**Lunedì 1° Maggio, ore 9.45:** Trasmissione dedicata alle scuole medie.  
 — Ore 12.25: Radio Sociale.  
 — Ore 19.40: I e II programma. Lezione di tedesco.  
 — Ore 20.25: Commento dei fatti del giorno.  
 — Ore 21: I programma. Storia del Teatro drammatico (settima lezione).  
**Martedì 2° Maggio, ore 13.30:** Conversazione del prof. Guido Mancini: «Cultura di popolo».  
 — Ore 19.25: I e II programma. Conversazione del consigliere nazionale Eugenio Cosulich.  
 — Ore 19.40: I e II programma. Lezione di inglese.  
 — Ore 20.25: Commento dei fatti del giorno.  
 — Ore 21.40: I programma. Conversazione del con. nazionale Mario Sangiorgi: «Significato della Giornata Continentale».  
 — Ore 22 circa: I programma. Conversazione di Gianni Vignetti.  
**Martedì 3° Maggio, ore 12.25:** Radio Sociale.  
 — Ore 17.55: Notizi e consigli pratici di economia domestica.  
 — Ore 19.25: I e II programma: «L'Idraulica di Leonardo», conv. di Carlo Zammatini.  
 — Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.  
 — Ore 21: II programma. Visita all'Accademia Navale.  
 — Ore 21.50 circa: I programma. Conversazione di Angelo Piccoli.  
**Giovedì 4° Maggio, ore 19.40: I e II programma.** Lezione di tedesco.  
 — Ore 20.25: Commento dei fatti del giorno.  
**Venerdì 5° Maggio, ore 9.45:** Trasmissione dedicata alle scuole medie.  
 — Ore 12.25: Radio Sociale.  
 — Ore 17.55: Padre Innocenzo Taurisano: «Il nuovo Santuario di Pompei».  
 — Ore 19.40: I e II programma. Lezione di inglese.  
 — Ore 20.25: Commento dei fatti del giorno.  
 — Ore 21: II programma. Saggi di storia della musica.  
 — Ore 21.50 circa: I programma. Conversazione del prof. Mario Lazzari.  
**Sabato 6° Maggio, ore 15.40:** I programma. Meridiano. Oggi vi presentiamo: Intervista dell'Espresso per gli sportivi.  
 — Ore 19.40: I e II programma. Guida radiofonica del turista italiano.  
 — Ore 20.25: Commento dei fatti del giorno.

### LIRICA

#### OPERE E MUSICA TEATRALE

**DOMENICA 30 APRILE, ore 18:** III programma. Dal Massimo di Palermo: *Desdemona*, opera in tre atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Carlo Galassi, Giulio Vassallo, Augusto Ferraro, Giuseppina Cobelli. Direttore maestro Capuana.  
**Martedì 2° Maggio, ore 21:** I programma. Dalla Reggia di Firenze: *L'enfant et les sortilèges*, di Maurice Ravel. — *L'Amphigouri*, di Grotto Vecchi. Direttore Fernando Previtali. Maestro del coro Adolfo Morosini.  
**Martedì 3° Maggio, ore 21:** I programma. Dal Vittorio Emanuele di Firenze: *Re Lear*, libretto di Giovanni Papini. Direttore maestro Giuseppe Verdi.  
**Giovedì 4° Maggio, ore 21:** I programma. Dal Massimo di Palermo: *Carmen*, dramma lirico in quattro atti musica di Georges Bizet. Interpreti principali: Oscar Vidal, Raffaele Delfino, Elena Nicolai, Frances Polini, Nerina Ferrari. Direttore maestro Mario Corda.  
**Venerdì 5° Maggio, ore 21:** I programma. Dalla Pergola di Firenze: *L'enfant et les sortilèges*, di Maurice Ravel. — *L'Amphigouri*, di Grotto Vecchi. Direttore maestro

Fernando Previtali. Maestro del coro Adolfo Morosini.

### PROSA

#### RADIOCOMEDIE E COMMEDIE

**DOMENICA 30 APRILE, ore 21:** I programma. *Venduti castello*, tre atti di Alberto Donaudy.  
**Lunedì 1° Maggio, ore 20.25:** III programma. Il *gioco di Aki*, faula drammatica in tre quadri di Ettore Romagnoli.  
**Martedì 3° Maggio, ore 21:** I programma. *Pique e Pique* e *la misère* d'oro, avventura di Carlo Manzoni.  
**Giovedì 4° Maggio, ore 21:** I programma. *Denaro e leoni*, tre atti di G. Cantini.  
**Venerdì 5° Maggio, ore 21.30:** II programma. *Venduti castello*, tre atti di Ettore Romagnoli.  
**Sabato 6° Maggio, ore 21.30:** II programma. *Il signore delle gorgonie*, un atto di Oreste Biancoli.  
**Martedì 3° Maggio, ore 21.30:** III programma. *La finta di* Chef dei venti e del giardino del Paradiso, fantasia di Clara Milioli.  
**Sabato 6° Maggio, ore 21.30 circa:** III programma. *È passato un leone*, un atto di Carlo Linati.

### CONCERTI

#### SINFONICI E DA CAMERA

**DOMENICA 30 APRILE, ore 17.15:** II programma. Dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico, diretto dal maestro B. Molinari.  
**Ore 21:** I programma. Concerto del violonista Arrigo Sereno e del pianista Renato Joli.  
**Ore 21.10:** III programma. Trasmissione da Berlino. Concerto sinfonico: Orchestra G.L.F. diretta dal maestro Fritz Guido Casale.  
**Lunedì 1° Maggio, ore 21.45:** I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Felix Houwaert.  
**Martedì 2° Maggio, ore 21.50:** I programma. Concerto dell'apila Ada Runita Sassoli e del soprano Alba Anselmi.  
**Martedì 3° Maggio, ore 22.30:** II programma. Concerto del violonista Enrico Campajola.  
**Giovedì 4° Maggio, ore 17.15:** I programma. Concerto scambio italo-brasiliano.  
**Ore 20.25:** III programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro F. Previtali.  
**Venerdì 5° Maggio, ore 21.30:** III programma. Musica da camera, violonista Giancarlo Protti.  
**Sabato 6° Maggio, ore 21:** II programma. Concerto diretto dal maestro M. Gaudiosi.  
 — Ore 22.10 circa: III programma. Quartetto sette Madami.

### VARIETÀ

**OPERETTE, RIVISTE, CORI E BANDE**  
**DOMENICA 30 APRILE, ore 17.30:** I programma. Canzoni e ritmi.  
 — Ore 20.30: III programma. Canzoni e ritmi.  
 — Ore 22: I programma. Selezione di opere.  
 — Ore 22: III programma. Banda dei Riti Canarini.  
 — Ore 22.30: II programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.  
**Lunedì 1° Maggio, ore 21:** I programma. Canzoni e ritmi.  
 — Ore 21.50: III programma. Selezione di opere.  
 — Ore 22.10: I programma. Concerto della Banda dei Fervoristi di Esan.  
**Martedì 2° Maggio, ore 19.15:** III programma. Doppiavoci corale: Guido Monaco e di Prato.  
 — Ore 20.40: III programma. La edicola di Salsiccia, commedia musicale di Carlo Vercellotti.  
 — Ore 21: I programma. Canzoni e ritmi.  
 — Ore 22.30: I programma. Concerto corale.  
**Martedì 3° Maggio, ore 20.25:** III programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.  
 — Ore 21.20: III programma. Musiche brillanti.  
 — Ore 21.25: II programma. Selezione di opere.  
**Giovedì 4° Maggio, ore 19.20:** III programma. Quartetto cantastorie.  
 — Ore 22: III programma. Ritmi moderni.  
 — Ore 22.30 circa: I programma. Concerto diretto dal maestro U. Mancini.  
**Venerdì 5° Maggio, ore 20.30:** III programma. Varietà.  
 — Ore 22.10: I programma. Mare e valzer.  
**Sabato 6° Maggio, ore 19.30:** III programma. Quartetto cantastorie.  
 — Ore 21: I programma. Transatlantico, avventura radiofonica di Ettore Giannini.  
 — Ore 22.10: II programma. Ritmi e canzoni.

# ACQUA DI LAVANDA BOURJOIS

## NEL MONDO DIPLOMATICO

\* In un'altra parte della rivista è illustrato il carattere dell'incontro a Venezia tra il nostro ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e il ministro degli Esteri jugoslavo Stojan Markovic, incontro che ha portato un nuovo chiarimento e consolidamento di cui è evidente l'importanza in questa agitata fase della politica europea.

\* Gli eventi in Albania hanno messo in valore le qualità diplomatiche e l'energia di uno dei nostri più apprezzati rappresentanti, il nobile Francesco Jacroni di San Savino. In seguito all'occupazione italiana dell'Albania, S. E. Jacroni ha avuto un primo riconoscimento della sua opera attiva a servizio del Paese con la promozione da Ministro plenipotenziario ad Ambasciatore pochi giorni di distanza già è stata affidata la carica di lungotenente generale in Albania.

Questa scelta riesce gradita anche al popolo albanese che vede nell'uomo, incaricato di rappresentare il Sovrano, colui che concorre a fondo i bisogni del luogo sotto l'aspetto di un uomo di tutto vantaggio dell'Italia e dell'Albania.

\* Su proposta del Duce, il Re Imperatore ha nominato senatore ai diplomati: gli Ambasciatori: conte Luigi Aldrovandi Marcovati, il barone Pompeo Altini, il gr. uff. Mario Arista, Temistocle Bernart, Giulio Cesare Montagna e conte Carlo Senni. Con queste nomine la Camera Alta sceglie nei migliori diplomatici i quali in importanti missioni all'estero e con l'attività svolta al Ministero degli Esteri hanno reso segnalati servizi al Paese.

\* L'Accademia d'Italia ha conferito un encomio al dott. Luca Pietromarchi (Luca de' Bobelli) Ministro plenipotenziario, per la sua Dotta d'Albania in quattro volumi, del tempo più remoto ai nostri giorni, opera egregia per ricchezza d'informazioni, scienza di analisi e vigoria di stile. Un altro diplomatico ha avuto l'onore di un encomio da parte della stessa Accademia d'Italia, S. E. l'Ambasciatore Francesco Maria Tulliani per il suo libro Vita del cardinale Gaspari, in cui in forma incisiva e colorita narra la semplice ed esemplare vita del grande Preiato che fu anche decoro dell'Accademia.

\* Alla Fiera di Milano si è svolta la giornata delle Nazioni con l'intervento dei rappresentanti delle ventidue nazioni che hanno partecipato alla manifestazione milanese del lavoro. Dopo aver visitato la Fiera e particolarmente i padiglioni esteri, i rappresentanti diplomatici sono stati invitati a una colazione offerta dal Sottosegretario alle Corporazioni Renato Ricci in rappresentanza del Governo Fascista. Al saluto porto agli ospiti illustri dal Sottosegretario fascista ha risposto l'Ambasciatore di Turchia Ragio Beidur, il quale ha ringraziato, a nome degli intervenuti, per l'ospitalità ricevuta e ha messo in rilievo la forte posizione che la Fiera di Milano ha per l'Italia e per il mondo.

\* Al tradizionale benvenuto della Camera di Commercio Italo-americana di Milano ha conferito particolare solennità la presenza dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, S. E. William Phillips, del Podestà senatore Gallarati Scotti e di altre personalità. Il Presidente della Camera di Commercio, signor Angelsen, ha fatto un caloroso saluto alle autorità intervenute. Ha parlato poi l'Ambasciatore Phillips, il quale ha ricordato la larga partecipazione italiana alle Esposizioni di Nuova York e di San Francisco cogliendo l'occasione per invitare i membri della Camera di Commercio a rimborsare il concreto gesto dell'Italia in occasione dell'Esposizione di Roma del 41, e che, Egli

ha detto, sarà la più grande che l'Europa abbia mai visto.

Hanno poi parlato fra viri applauditi il podestà di Milano, l'Addetto commerciale americano e il Console generale degli Stati Uniti a Milano.

\* Il cinquantennio genetico di Adolfo Hitler è stata festeggiato da tutti i fascisti residenti in Italia. La festa di storia tedesca si è radunata nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Milano, tedesco, S. E. von Mackensen, ha tenuto un appassionato discorso commemorando particolarmente sulla stretta provata amicizia tra il Führer e il Duce, sottolineando altresì la perfetta solidarietà spirituale e politica fra le due Rivoluzioni e fra i due Popoli.

\* Per invito del Ministro della Cultura popolare l'Ambasciatore marchese Giacomo Paschini de Calboli ha tenuto alla radio in lingua giapponese una conversazione intesa a far conoscere l'Oriente sulla civiltà romana e la civiltà giapponese. L'ambasciatore ha commentato anche l'Ambasciatore Sugimura col quale, per oltre un decennio, si conversa e si ha come collaborato intimamente per sviluppare e stringere sempre più legami di amicizia tra l'Italia e il Giappone; ha salutato infine con calde parole il nuovo Ambasciatore Toshio Shiratori, e ha concluso col trionfo al Giappone il fervido saluto di Roma.

\* In occasione dello scalo nel porto di Napoli del transatlantico polacco Pilsudski in crociera nel Mediterraneo, il comandante del piroscafo ha offerto un sontuoso ricevimento a bordo, onore della premessa dell'Ambasciatore di Polonia a Roma, signor Roman Masurkiewicz, il Console onorario di Polonia a Napoli, e diversi Membri del Corpo consolare di Napoli.

\* È giunto ad Atene il Regio Ministro d'Italia, S. E. Emanuele Grazi, ricevuto al Pireo dagli incaricati d'affari d'Italia e d'Albania, dal Console, dal Funzionario della Legazione, dal Capitano dei Fasti e da una larga rappresentanza della collettività italiana.

## NOTIZIARIO VATICANO

\* Il Papa ha inviato una lettera al Cardinale Maglione nella quale ricorda che appena arrivato di soprano pontificale esortò con cuore di padre non solo i sacerdoti ma tutti il mondo, ma tutte le nazioni e i loro governanti a sentimenti di giustizia e di carità, tali da consolidare la profonda unità tra le nazioni e i popoli tutti in tanto brama pace cristiana. Lo stesso invito e la stessa esortazione ripeté nel solenne giorno di Festa della Beata Vergine Ora, all'Appressarsi del mese di maggio il Papa desidera che nelle singole diocesi parrocchie si promuovano pubbliche preghiere allo stesso scopo. In particolare desidera che tale crociata di preghiere sia condotta dai sacerdoti, dai religiosi, da un'innocenza, novità e grazia. Esorta pertanto i genitori a condurre agli alunni i figliuoli all'altare della Vergine, ad Roma offrendoli insieme con le preghiere loro. Il Papa è sicuro che la Madre celeste accoglierà queste supplichevoli preghiere e interporrà la sua intercessione ottenendo dal suo figlio divino la liberazione delle presenti angustie, la pace dei cuori e la fraternità concordia tra i popoli. Il Pontefice opera che, condotti i mutui rancori, rassicurati gli animi e regolate le discordie tra i popoli sorgano per l'umanità tempi migliori, rinnovando il Cardinale di rendere pubblici i suoi voti e le sue esortazioni. Il Papa esprime anche impartendo l'Apustolica Benedizione.



## EGLI DISSE D'AMARMI...

Quante dolci parole Egli mi ha sussurrato... Mai non mi ha visto una pelle fine, dolce, fresca, vellutata come la mia, eguale ai petali d'una rosa appena sbocciata.

Queste ed altre care parole debbo alla Cipria di bellezza FLORODOR, che mi procura questa carnagione che tutte m'invidiano.

Se metteste sul palmo della mano un po' di cipria comune e lo strofinaste essa sparirebbe rapidamente. FLORODOR invece rimarrà fino alla sera; la sua impalpabilità le permetterà di penetrare nell'epidermide pur lasciandola respirare liberamente.



# FLORODOR

MEDICEA  
PISA

## FINALMENTE UN FISSATORE CHE NON UNGE

FIXINA

PRIVA DI GRASSI È IL FISSATORE IDEALE CHE DA COMPOSTEZZA E LUCENTEZZA AI CAPELLI - CON SOLE L'UOMO SI PREPARANO IN DUE MINUTI PIÙ DI 200 GRAMMI DI

CHIEDERE CATALOGO GRATUITO FARMACIA ROBERTS - FIRENZE



Romanzo di FRANCESCO SAPORI

**I**l Conoscendo la sua predilezione, i genitori e i parenti gli avevano regalato dei frustini coi manici d'avorio, d'ebano, d'argento, di malachite, d'oro, e perfino di cattivo gusto: una collezione.

Nella scelta della sua compagna, l'amore al cavalcare, che essa nutriva pressoché al pari di lui, non fu l'ultima ragione che lo persuase. Tutti ammiravano Eleonora, la fulgida cavalcatrice.

Quando passavano al trotto, poi viali che dai quartieri Sebastiani conducono all'Acqua Acetosa, bisognava fermarsi a guardarli, seguirli con gli occhi. Erano la vivente incarnazione dei sogni fanciulleschi di Massimo.

Il cavallo del principe, un sauro dorato, al quale egli aveva posto nome Rischio, era bello e superbo come il cavallo d'un imperatore. Allorché mutava dal trotto al galoppo, il frenito delle sue orecchie era impercettibile. Un altro palafreno, quello di Miriam, non avrebbe mai più entrato nelle scuderie dei Savoia.

Lo aveva ceduto alla principessa per la gara internazionale delle amazzoni a Villa Glori, pensando che con Rischio la vittoria era sicura. Ma al salto del primo ostacolo era scoppiato l'inattendibile.

Più tardi, il principe riavvertiva nel ricordo lo sguardo lungo, freddo, quasi ostile della bestia, che forse né lui né altri avevano mai saputo domare del tutto. Con una postuma illazione di condanna, maledisse gli allevamenti di Sermoneta, dai quali Rischio proveniva; non volle più occuparsene né sentirne parlare.

Quella era stata l'unica volta in vita sua che s'era sentito giustiziare. Un cavallo, sì, ma che si faceva voler bene come un cristiano; e ne aveva provato agguamento. Rammentava il duro schiocco della mazza di ferro sull'osso frontale. «Pareva la clava di Sansone», dissero subito fantini e stallieri. Aveva fatto in tempo a scorgere la lingua roses, che sporgeva fra le labbra morelle, come se chiedesse pietà o lanciaresse un'ultima sfida.

Negli uffici d'amministrazione del palazzo, tra le corna delle bestie uccise che pendevano alle pareti, stanno chi sa da quando delle vecchie stampe a colori, con scene di corse e di cacce. Una di queste rappresenta un personaggio di riguardo, in brache larghe e cappello piumato, che sorride mentre due cagnoni sbranano un cervo. Su un baio, una signora simile a una pavonessa, s'avvicina al cacciatore.

La prima volta che s'erano riaffacciati a quella porta, il principe si fissarono su tale incisione a ridere, e poi si ridressero alla sua angoscia.

Preceduta a distanza da quattro statuari valletti in parrucca bianca, recanti lo scudo con la croce sabauda, dal gentiluomo di servizio che la annunciava di tratto in tratto con accento madrigalesco, e preceduta di pochi passi dal suo Cavaliere d'onore, l'Augusta Imperatrice fece l'ingresso nella sala d'armi.

Frammezzato da purpurei cardinali, a cavalieri di Malta dall'ampia camicia color calendula, ad accademici dalle asisse dorate, a nobili e a diplomatici in marsina, le dame di corte si fecero innanzi chinando il volto sul petto scoperto, piegando il ginocchio destro fin quasi a toccare il pavimento.

I nomi più illustri di Roma medioevale e papale erano presenti. E con essi, signori e signore che recavano sui loro stemmi le insegne dei Dogi, quelle delle più aristocratiche famiglie italiane, tutte memori di signorie, di regni, ducati e baronie.

Sotto al diadema a foglia di corona, contesto di grosse perle, il viso della Regina Imperatrice manifestava dalla fronte diritta, dagli occhi lucidi d'umana misericordia, dalla labbra commovente e sorridenti, una cordialità estesa a tutti.

Non guardava in faccia i convenuti, eppure ciascuno si sentiva fissato e considerato da lei.

La principessa Eleonora Savelli, madre di Lavinia, era stata dama di corte dell'Imperatrice. La quale aveva voluto manifestare, col proprio intervento, una particolare benevolenza verso la novella sposa.

Il giardino principale del palazzo, che dà sulla facciata, sembrava ispirato alle tavole illustrative di « Mille e una notte ». I magnolii, i cedri, i cipressi eran punteggiati di piccole lampade che verso la cima si stringevano come sciami di luciole. Le scale maggiori, le finestre e gli appartamenti di rappresentanza splendevano di multicolore fulgore.

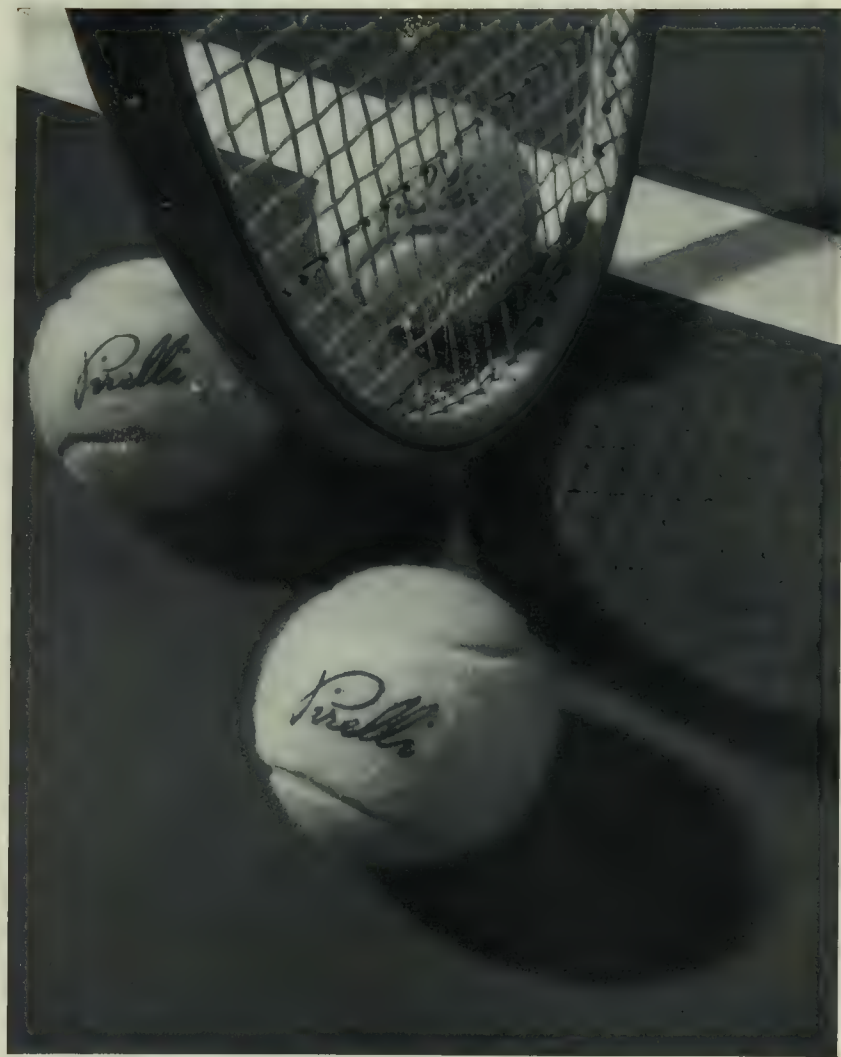
devano di multiple fulgore. Lo strascico del manto regale non finiva mai. Quaranta arpe sonavano il minuetto del Boccherini. Non una voce s'udiva; la conversazione, intessuta di monosillabi, di baciamenti, occhiute, era bisbigliata. Accanto alla Augusta Signora, donna Lavinia arieggiava il candore d'un giglio e aveva un'espressione di sospesa beatitudine. Suo padre la contemplava come se l'aderasse. Lo sposo stava in disparte, come in castigo.





L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — VI





*Palle per tennis Pirelli*

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 18  
30 APRILE 1939 - A. XVII



Il popolo albanese, poiché a Tirana erano consentite le rappresentanze di moltissime regioni dell'Albania, ha dimostrato al Ministro Segretario del Partito la più profonda riconoscenza per la prova fondazione del Partito Fascista Albanese. Le domande d'iscrizione al Partito affluivano incessantemente alla sede della Federazione in Tirana. In previsione dell'enorme sviluppo che l'organizzazione politica avrà in Albania si è già pensato alla nuova grande sede della Casa del Fascio di Tirana. Qui vediamo S. E. Stinace salutato romanzesamente dalla popolazione e mentre posa la prima pietra della nuova Casa del Fascio.

COME SI LAVORA PER LA PACE

# IL DIALOGO FRA VENEZIA FRANCIA E MARKOVIC

**A** L'indomani dell'azione italiana in Albania, quella stampa che non tralascia occasione per raccomandare l'accertamento delle nazioni proletarie da parte degli Stati pluriarcati, proprietà l'eventualità di sensibili dissensi fra l'Italia e la Jugoslavia. Il discorso del conte Ciano alla Camera del Fasc e delle Corporazioni mostrò in modo paventoso come fossero destituite da qualsiasi fondamento tali voci e tali ipotesi, di cui erano fin troppo palesti i moventi e gli scopi. Fra l'altro, egli dichiarò che la Jugoslavia era stata scelta pienamente al corrente dei disegni del deposito sicuro e della necessità dell'intervento italiano, volto ad impedire quel colpo di mano su Kossovo, di cui era difficile misurare le conseguenze.

L'incontro di Venezia fra il conte Ciano e il ministro degli Esteri della Jugoslavia dott. Markovic non solo ha riconfermato le assicurazioni precedenti, ma ha giunto ad approfondire sempre più quella collaborazione fra i due Stati, che è nell'ordine delle cose. Il comunicato ufficiale è redatto in termini tali, che non consentono equivoci o dubbi di nessuna specie. L'esame delle varie questioni, che nella presente situazione interessano i due Stati vicini ed amici, avuto riguardo anche ai recenti avvenimenti in Albania, «ha confermato ancora una volta di più la particolare cordialità dei rapporti che esistono fra l'Italia e la Jugoslavia, cordialità che, dalla conclusione del Patto di Belgrado, la quale ha sancito la pace nell'Adriatico e il rispetto dei reciproci interessi, si è venuta in ogni campo e sotto tutti i rispetti costantemente consolidando e rafforzando». In seguito a tale esperienza «è stato convinto che approfondendo la fiduciosa collaborazione fra i due Stati e fra la Jugoslavia e la Germania, tanto nel campo politico quanto in quello economico, al fine di favorire il mantenimento della pace e di migliorare le condizioni di stabilità nel settore danubiano».

Nessuno potrà accusare un simile comunicato di «genericità». Il richiamo al Patto di Belgrado del 1931 appare quanto mai opportuno, specie se si riflette al suo artico primo, che suona testualmente così: «Le Alte Parti contraenti si impegnano di rispettare le loro frontiere comuni, così come le frontiere nazionali dei due Stati nell'Adriatico, e che la Jugoslavia non intende essere sia oggetto di un'aggressione non provocata, da parte di una o più Potenze, l'Altra Parte si impegna di astenersi da ogni azione che possa favorire l'aggressione». Questo articolo ha un'importanza capitale nel quadro delle attuali controversie mediorientee. Gioca, inoltre, ricordare che, secondo il Patto di Belgrado, i due Stati si impegnano a consultarsi nel caso di complicazioni internazionali e si obbligano a non permettere, nel proprio territorio, attività dirette contro l'integrità territoriale, l'ordine interno della Potenze contraenti. Ne consegue che l'occupazione italiana dell'Albania non solo non costituisce un pericolo per la Jugoslavia, ma che l'Italia non intende fare proprie le eventuali rivendicazioni che gli albanesi potessero rivolgere verso zone attualmente sotto la sovranità jugoslava e ritenute da Danesi e Greci.

Non può sfuggire ad alcuno l'importanza dell'accordo alla «fiduciosa collaborazione» fra la Jugoslavia e la Germania. Essa pare «nell'ordine delle cose, all'indomani della nuova sistemazione delle Cecoslovacchi, che ha determinato una frontiera comune fra la Jugoslavia e la Germania. La politica italiana trova il suo fondamento nell'Asse Roma-Berlino e l'attuale Italia-Jugoslavia è correlativa di quella Italia-Germania. È evidente che la Jugoslavia, uniformandosi alle necessità preminenti della sua posizione territoriale e della sua situazione economica, non potrà non partecipare sempre più attivamente all'ascesa dell'Asse. Tale partecipazione è destinata a trovare una conferma nella visita del dott. Markovic a noi Ribbentrop. Nei giorni scorsi la stampa franco-inglese si domandò ripetutamente se, in seguito all'incontro di Venezia, la Jugoslavia avrebbe o no aderito al Patto anticomintern. Qua occorre una precisazione. A Venezia il conte Ciano non ha chiesto formalmente al dott. Markovic la sua adesione al Patto anticomintern; ma è indubbio che di tale eventualità si è parlato, dato che la Jugoslavia non potrà non aderire a tale decisione, che conferirà al suo orientamento ed alla sua azione un carattere sempre più coerente e organico.

Una questione importante ed estremamente delicata è quella che si riferisce alle relazioni fra la Jugoslavia e l'Ungheria. «Per quanto concerne le relazioni con l'Ungheria — dice il comunicato — i due ministri degli Esteri hanno esaminato la situazione risultante dalle più recenti manifestazioni ed hanno constatato con soddisfazione come esse abbiano aperto la via ad una completa ripresa fra i due Stati». L'Ungheria, che nel Patto di Budapest, è chiaro che a Venezia si è ripreso il lavoro iniziato a Roma mediante i colloqui fra il Duce e il conte Ciano da una parte e il ministro d'Ungheria Teltchi dall'altra. Il compito dell'Italia nel discorso fra i due Stati è l'Ungheria, uno solo: favorire in tutti i modi la distensione, la conciliazione. Essi è l'arbitro per definizione, data la sua costante amicizia con l'Ungheria e la sua fedeltà. La ripartizione delle zone di influenza con la Jugoslavia. Non è da oggi che l'Italia si occupa e si



L'Ambasciatore di Gran Bretagna presso il Quirinale, Lord Perth, che ha chiuso la sua carriera diplomatica, è partito da Roma. Lo vediamo qui sopra alla Stazione Termini insieme al Ministro degli Esteri E. il Conte Galeazzo Ciano, pochi minuti prima che il treno si mettesse in moto.

preoccupa di tale vertenza, che divide due paesi ad essa egualmente amici. Della sua composizione si parlò durante il viaggio del conte Ciano a Budapest nel dicembre; ne fu parlato a Belje, in Jugoslavia, nel gennaio; e ne fu parlato a Venezia, pochi minuti prima che il treno si mettesse in moto.

I rapporti fra la Jugoslavia e l'Ungheria erano stati, dalla guerra in poi, costantemente ostili ed erano diventati ostilissimi quando la Jugoslavia, in seguito all'assassinio del suo Re e Margherita, aveva tentato, sorretta dagli altri due membri della Piccola Intesa, di mettere il Governo di Budapest in istato di accesa dinanzi alla Società delle Nazioni. Ma, come fu iniziata la nuova politica di collaborazione Italia-Jugoslavia, se ne videro gli effetti benefici sui rapporti fra Budapest e Belgrado: l'ostilità si andò gradualmente attenuando e poi spengendo, gli angoli si andarono smussando e, alla fine, si delineò la possibilità di una collaborazione. È finalmente venuta l'ora di questa collaborazione? Da molti segni si ha ragione di ritenere di sì. La vertenza fra la Jugoslavia e l'Ungheria ha la sua origine nelle minoranze ungheresi del Banato. Che cosa domandi, oggi, l'Ungheria al Governo di Belgrado, Una revisione territoriale da parte del Governo di Budapest, non sarebbe aliena dal soddisfare le richieste ungheresi. Posta in questi termini, la questione perde molto dell'antica asprezza e non si vede perché non si debba individuare ad una soluzione di comune soddisfazione. È in questo senso che a Venezia sono stati diretti i buoni uffici del conte Ciano, cui non riuscì difficile dimostrare al dott. Markovic quanto la solidità della posizione internazionale della Jugoslavia si avvantaggerebbe da una sistemazione che, senza toccare le frontiere, assicurasse alle minoranze ungheresi l'assorbimento dei loro «desiderata» culturali, in modo da poter arrivare ad un patto di amicizia. In questo modo, Jugoslavia e Ungheria minerebbero delle relazioni di amicizia e di collaborazione nel sistema dell'Asse.

Altra questione di non poco rilievo riguarda le così dette garanzie inglesi. È nelle memorie di tutti che all'indomani dell'intervento italiano in Albania, parecchi giornali inglesi accennarono alla possibilità che l'Ungheria offesse le sue «garanzie» anche alla Jugoslavia. Nessuna informazione ufficiale è mai intervenuta a chiarire questo punto. Certo è che Chamberlain, in suo ultimo discorso, si astenne da qualsiasi riferimento alla Jugoslavia come paese da «garantire». V'è, comunque, ragione di ritenere che una proposta del genere sarebbe senz'altro declinata dal Governo di Budapest. Dall'altra parte — e questo non può non essere stato messo nella dovuta evidenza a Venezia — una qualsiasi accettazione delle «garanzie» inglesi da parte di Belgrado, comprometterebbe senz'altro le basi stesse dell'amicizia Italia-Jugoslavia. Che cosa vogliamo, poi, queste «garanzie», quale positivo valore esse rivestano ai fini della pace, dal momento che sono, più che domandate, in vista, si apprende dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio George Metaxas al Petit Parisien. «Non noi possiamo che ringraziare la Francia e la Gran Bretagna di averci promesso il loro concorso in caso che fossimo costretti a difendere i nostri diritti. Ma data la loro promessa queste due Potenze debbono assicurarsi che noi non ci attiriamo dei pericoli di cui esse si sono impegnate ad assumere le conseguenze in tali condizioni, come potremmo noi non essere riconosciuti all'Italia della sua prestata assicurazione formale contro ogni attentato da parte sua a questi stessi diritti? Nessuno potendo mettere in dubbio la parola di Roma, si può avere la certezza che la Grecia non darà né occasione né pretesto di un conflitto. Dall'altra parte la nostra nazione mantiene con la Germania buoni rapporti di amicizia e noi abbiamo eguale gradimento per le relazioni economiche proficue delle due parti già stabilite e mantenute con noi».

Queste dichiarazioni del presidente Metaxas meriterebbero un ampio commento, tanto sono rivelatrici di suo stato d'animo. Non è con questo genere di «garanzie» che si assicura la pace, ma con l'attuazione della giustizia fra gli Stati, con la ricerca di un equilibrio effettivo, che assenti ad ogni nazione il suo compito specifico nella generale collaborazione. Sono le idee che il Duce ha ancora una volta ribadito, nel solenne rapporto per l'Annessione Universale di Roma. Se è una nazione sollecita della pace, essa è l'Italia. E ne dà ogni giorno la prova.

SPECTATOR

# IL CONVEGNO ITALO-JUGOSLAVO A VENEZIA

S. E. il Conte Galeazzo Ciano, ministro degli Esteri (italiano), e S. E. Markovic, ministro degli Esteri di Jugoslavia, si sono incontrati negli ultimi giorni a Venezia. L'incontro, che ha richiamato l'attenzione di tutti i circoli internazionali, ha riaffermato l'ottima e completa intesa dei due Governi su tutte le questioni di politica estera, procurando ancora una delusione alle combinatele semi-ebreo-massoniche. Durante i colloqui S. E. Ciano e S. E. Markovic hanno anche esaminato i rapporti della Jugoslavia con Berlino e con Budapest. Diamo in questa pagina due momenti dell'arrivo del Ministro degli Esteri jugoslavo a Venezia. « Qui a destra » S. E. Markovic ripreso dal Conte Ciano alla Stazione di Santa Lucia al varco verso la Compagnia d'onore per posarla in rivista. « Sotto » S. E. Markovic e il Conte Ciano al varco al Grande Albergo dove più tardi avranno luogo i colloqui.





Qui sopra: S. E. Markovic e S. E. il Conte Galeazzo Ciano in una sala del Grande Albergo dopo i colloqui. - Sotto nell'ordine, la vista alla Mostra di Paolo Veronese a Piazza Giustiniani. - Il cordiale saluto del Conte Ciano al Ministro degli Esteri jugoslavo al momento della partenza. - A sinistra, un particolare suggestivo dell'illuminazione durante il ricevimento in onore di S. E. Markovic a Cà Rezzonico.

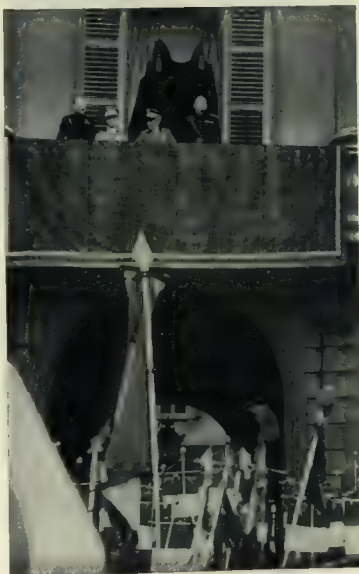




## LA VISITA DEL RE IMPERATORE A MILANO



S. M. il Re Imperatore giunto a Milano per chiedere di una sua visita la R. Fiera ha ricevuto l'entusiastico saluto della popolazione in una grande adunata in Piazza del Duomo e nella strada di via alla Scala. - In alto: l'aspetto della piazza durante la dimostrazione. - Sopra: il Sovrano nel vestibolo della Fiera. - Sotto, a sinistra: il Re Imperatore al balcone di Palazzo Reale. - Sopra, a destra: la strada alla Scala. - A destra, sotto la statua al Padiglione dei Fasci Femminili alla Fiera.



## FEDERAZIONE FASCI FEMMINILI



# LA RIUNIONE DELLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA



Nella Sala di Giulio Cesare in Campidoglio la Reale Accademia d'Italia ha tenuto il 21 aprile, presenziato da S. M. il Re Imperatore, una seduta plenaria per l'assegnazione dei Premi Mussolini, riuniti quest'anno in un unico premio. - Qui sopra: il senatore prof. Arrigo Serpieri cui è stato assegnato il premio per l'anno XVII. - A sinistra, la Presidenza dell'Accademia durante la lettura della relazione per il conferimento del Premio. - Sotto: l'aspetto della Sala di Giulio Cesare durante la seduta, alla presenza del Re Imperatore.



# IL GRAN RAPPORTO DEL DUCE IN CAMPIDOGLIO PER L'E. 42

**N**ella augusta cornice del Colle capitolino, circondato di rinnovata splendore imperiale, si è svolto un evento destinato a rimanere nei fasti dell'Urbe: il solenne Rapporto tenuto dal Duce per l'Esposizione Universale del '42, in coincidenza con una delle principali fasi di sviluppo delle iniziative e delle opere della grandiosa impresa.

La superba sala di Giulio Cesare, testimone di memorabili adunate, aveva assunto per l'occasione un aspetto di singolare imponenza. Erano qui raccolti le più alte cariche dello Stato, le maggiori gerarchie del Partito, le più insigni personalità della cultura, della scienza, dell'arte, della tecnica, della amministrazione, e in rappresentanza delle Nazioni che hanno finora aderito alla grande rassegna mondiale, un eletto gruppo di diplomatici.

Nel quadro magnifico di questa assemblea di eccezione, dominata dalle statue del Dittatore, il colore nero delle divise fasciste si alternava col grigioverde delle divise militari e qua e là spiccava la polverina delle bandiere dei vari Stati. E dagli storici costumi dei valletti del Governatorato, mentre nel gruppo dei diplomatici, accanto all'uniforme bruna con i frangenti argentei dell'ambasciatore germanico von Mackensen, flameggiava l'ampio serico mantello del Nuncio pontificio monsign. Borgognoni-Duca.

L'ingresso nella sala del Duce, accompagnato dal Governatore Principe Colonna, fu salutato da impetenti acclamazioni che si ripeterono a più riprese, sempre più alte e insistenti, durante e alla fine dello storico discorso con cui Egli ha voluto segnalare al mondo l'opera e la pacifica mobilitazione del popolo italiano pronto a tutelare con uomini e mezzi il suo grande lavoro.

Il Duce quasi sempre pronuncia i suoi discorsi senza ricorrere ad appunti di sorta; questa volta — trattandosi di parlare al mondo in un momento particolarmente delicato — ha voluto precisare il suo pensiero con forma e in limiti ben definiti e ha letto il suo discorso. Una lettura tutta sua, una lettura inconfondibile, in cui ogni frase bene scandita e martellata aveva inflessioni ora di pacata energia, ora di contenuto miracolo, talvolta di sordida ironia, provocando fragori di applausi e in due o tre punti ondate di illiricità che, attraverso alla radio, devono avere echeggiato oltre Oceano.

Il carattere dell'Esposizione Universale — censuamento delle opere che sfarfalla tra il colle di Romolo e il

Questo volume che in confidenza, dopo aver  
il Paese e la Roma, si riprende a professare  
in politica e in economia. Il Rapporto del Duce  
del 1942, più esplicito, va più oltre nelle  
parole di massima, ma anche ne parla.

Il 10 del 1942, il Duce ha  
discorso nella sala di Giulio Cesare  
dopo aver parlato di Roma e di Roma  
e come popolo ha  
manifestato con orgoglio per  
gli Stati che intervengono.

Il Duce ha parlato.

Il volume ha permesso di  
vedere il 1942, con una parte  
di cui si parla che partecipa alla  
grande elezione, il Duce ha  
parlato nel 1942, il Duce ha  
parlato.

Roma 20 dicembre 1942 - XVII -

L'autografo della prefazione che il Duce ha dato al volume sull'Esposizione Universale di Roma. Sotto l'aspetto della Sala di Giulio Cesare nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio mentre il Duce parla durante il Rapporto per l'E. 42. In alto, a destra, il Duce arriva in Campidoglio accompagnato dal Governatore di Roma.



mare di Roma le creazioni del lavoro e del pensiero, della scienza e della organizzazione, della forza e della bellezza — è stato illustrato dal Commissario Generale Vittorio Cini, in un nitido serrato discorso in cui portava la passione di una tenace duratura fatica ed il consapevole senso di responsabilità per l'ardua impresa.

Il senatore Cini che, oltre due anni fa, agli esordi della iniziativa, in una conferenza radiodiffusa, legittimò il primo appello di Roma alle genti del mondo intero, invitando a partecipare a una nobile e proficua gara nel campo dell'attività umana, nel discorso in Campidoglio ha dimostrato, anche nei suoi particolari, ciò che vuol essere l'Esposizione per meritare il titolo di « Olimpiade della Civiltà » assegnato al Duce.

Accennando al nuovo quartiere che porterà Roma al mare, l'oratore ha ricordato che il Duce ebbe la visione della necessaria espansione della città verso il mare, sino dai primi anni del Regno. Nel discorso da lui pronunciato in Campidoglio il 31 dicembre del 1925, innalzando il primo Governatore di Roma, disse: « La terza Roma si distende sopra altri colli, lungo le rive del fiume mare, sino alle spiagge del Tirreno. Un rettilineo che dovrà essere il più lungo e il più largo del mondo, porterà l'ancora del mare nostrum da Ostia risorta fino nel cuore della città ».

Il senatore Cini, per una impresa di tanta mole e importanza che impegna il prestigio del Paese, si rivolge alla forte fede e alla salda

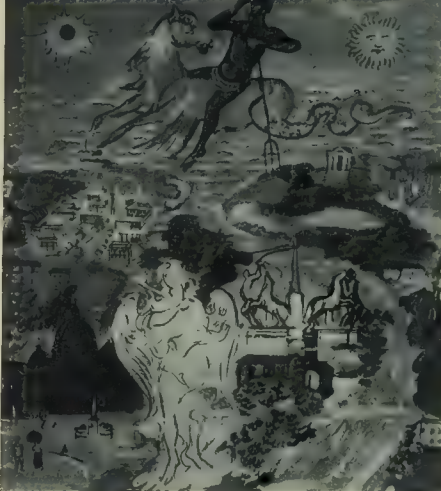
volontà di tutti gli italiani. «Ogni idea sarà vagliata, accolta ogni utile iniziativa. Da ciascuno l'E. 42 attende il massimo della solidarietà e dell'interesse».

«La storia insegna che la fortuna di Roma coincide sempre con la maggior fortuna dell'umanità, ha detto il senatore Cini fra gli applausi. La gran Madre della Civiltà Universale, sulla cui legge, sul cui esempio di virtù virile, ancora si modella l'età moderna, dia ai popoli del mondo intero il conforto e l'auspicio di un più prospero e sereno destino».

I partecipanti al Rapporto tenuto dal Duce e rappresentanti di enti e di organizzazioni, dopo l'adunata del Campidoglio si sono recati a visitare i lavori dell'Esposizione, ricevuti dal Commissario Generale, dai Commissari aggiunti e dai direttori dei vari servizi dell'Ente, i quali hanno accompagnato i visitatori attraverso il padiglione dei progetti, ai cantieri e agli edifici in costruzione. Tale visita ha costituito, si può dire, un primo contatto del pubblico con l'Esposizione in gestazione.

Fra i visitatori erano numerosi coloro che per la prima volta mettevano piede nella zona che ancora tre anni fa non era che una ampia distesa di terreno, abbandonato e incolto. Una prima impressione di ammirato stupore si ha nella visita del padiglione dei progetti e dei plastici, in cui campeggia il grande plastico del piano generale dell'E. 42, munito di un apparato fonoelettrico, per cui, mentre una riproduzione fonografica illustra le parti più salienti, apposite luci alluminizzate illuminano i particolari più caratteristici.

Come è già stato accennato in queste pagine, in un articolo sullo stato dei lavori,



Qui sopra: «Roma al mare» di Ferruccio Peruzzi. - Sotto: una visione notturna di un settore dell'E. 42 che il progetto offre in anticipo alla nostra ammirazione. - In alto: la zona dell'Esposizione Universale di Roma. Nel centro è facilmente riconoscibile l'itinerario che seguirà la Via Imperiale. In primo piano l'altare del grande lago.



può dirsi ormai ultimato il Palazzo degli Uffici, il primo edificio sorto sulla zona, nei pressi dell'ingresso principale.

È già in avanzata costruzione il Palazzo della Civiltà Italiana, del quale sono state gettate le basi nell'estate scorsa. L'imponente edificio è ormai giunto al terzo piano, rimangono altri tre piani da costruire, ma sulla sua poderosa fiancata, sono già visibili i primi archi rivestiti di marmo. Questo Palazzo, che nelle sue linee esteriori dovrebbe esprimere l'essenzialità dell'architettura italiana, in cui elemento principe è l'arco a tutto sesto, avrà le proporzioni e l'imponenza del Colosseo. Già fin d'ora questo Palazzo per la sua rassomiglianza con l'Anfiteatro Flavio è chiamato il Colosseo quadrato.

Un altro edificio di grandi proporzioni sarà il Palazzo dei Congressi e dei Ricevimenti. Il salone di rappresentanza dei Congressi, di forma quadrata, sarà di vaste dimensioni, da poter contenere esattamente il Pantheon.

La piazza Imperiale appare già nella vastità del suo grandioso complesso architettonico. Particolare interesse desta il tratto sperimentale della via Imperiale che dà una idea dell'aspetto che assumerà la grande arteria nell'interno dell'Esposizione.

Nel centro della piazza sovrerà la colonna commemorativa di Guglielmo Marconi, una specie di obelisco ideato dallo scultore Dazzi, con fregi e immagini rievocanti le scoperte del grande inventore. Anche qui proporzioni colossali: l'obelisco sarà alto quasi due volte l'obelisco del Laterano, che è il più alto di tutti gli obelischi di Roma.

Sul punto più elevato della zona si sono soffermati i visitatori presso i due picchetti che indicano le basi del grande arco che con una luce di duecento metri si allunga di cento, dominerà l'Esposizione, e come simbolo delle volontà umane tese allo sforzo di realizzare la pace sulle basi durature e veramente incommutabili della giustizia.

Quest'arco è la sigla significativa dell'Esposizione di Roma, come per l'Esposizione di Parigi è stata la torre Eiffel che compie ora il suo cinquantenario.

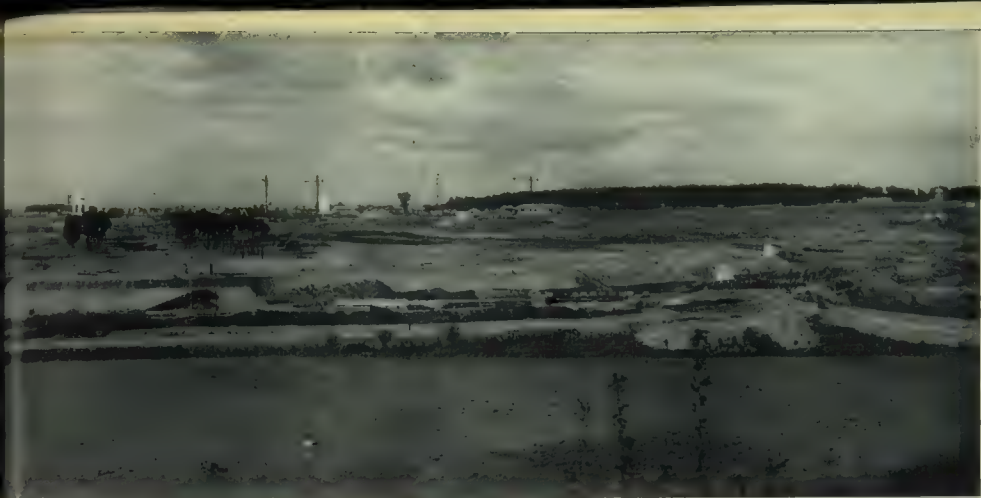
La costruzione dell'arco importa la soluzione di problemi di carattere statico assai interessanti. Si era pensato dapprima di ricorrere per la sua costruzione al calcestruzzo. Si è finito col deliberare di ricorrere all'alluminio, ciò che dà all'edilizia costruzione un carattere di modernità austere. Non sarà un freddo arco lucente, ma un arco animato, che nel suo interno scorre un carrello sul quale potranno prender posto i visitatori di buona volontà, i quali, giunti al sommo della volta metallica, potranno godere, oltre il complesso di tutta l'Esposizione, lo splendido panorama che si estende dai Soratti ai monti della Sabina, a quelli di Tivoli, ai Colli Albani, fino al mare.

Uno degli aspetti caratteristici dell'Esposizione sarà offerto dai parchi e dai giardini disposti tra un padiglione e l'altro. La sistemazione arborea-fiorale è già iniziata. È cominciato l'impianto di alberi e di piante provenienti da boschi e da altre località e che fra tre anni, all'apertura dell'Esposizione, saranno rigogliosi e fiorenti per costituire una specie di mostra storica del giardino italiano, concepita non come un museo, ma come natura vivente in atto, di masse di verde come parti o zone di riposo, di masse di verde come colore e composizione, di verde come mezzo di ombreggiatura e di decorazione. Il verde dunque non dovrà apparire come un accessorio dell'Esposizione, ma quale elemento fondamentale, quasi che il complesso della composizione appaia ricreato dalla smagliante massa smeraldina.

Quale commento documentato e integrativo dei discorsi tenuti nel gran Rapporto del Campidoglio e delle visite compiute in questi giorni nella zona delle Tre Fontane, può considerarsi una volume teso uscito dedicato all'Esposizione Universale di Roma, edito a cura del Commissario Generale.

Questo volume — del quale il numero di Natale della «Illustrazione Italiana» è stato una sintetica anticipazione — presenta in modo completo il quadro organico dei diversi settori della grande rassegna mondiale.

Il volume, in eleganti veste tipografica e impresso con caratteri originali, è redatto in italiano, ma in ogni copia destinata all'estero è inserito un fascicolo di proporzioni ridotte con la traduzione del testo in dieci lingue: inglese, tedesco, francese, spagnolo, portoghese, un-



ghiera, polacco, serbo, arabo, giapponese. Ne sono state tirate milleducento copie destinate ai Capi di Stato, di Governo e ad altre personalità italiane e straniere.

Esso reca in prima pagina questa prefazione autografa del Duce: «Questo volume che lo considero degno dell'Italia e di Roma, si ripromette di presentare in anticipo di tre anni, l'Esposizione Universale del 1942, già definita non solo nelle sue linee di massima, ma anche nei particolari.

«Il motto dell'E. 42 è noto: «Olimpiade delle Civiltà». Questo volume dimostra come Roma si accinga al grandioso cinema e come prepari le migliori condizioni di ospitalità per gli Stati che interverranno.

«Gli stranieri che sfoglieranno il volume hanno la possibilità di vedere l'E. 42, così come sarà e si convinceranno che partecipare alla grande celebrazione, significa compiere un atto di fede nell'avvenire dell'Europa e del mondo».

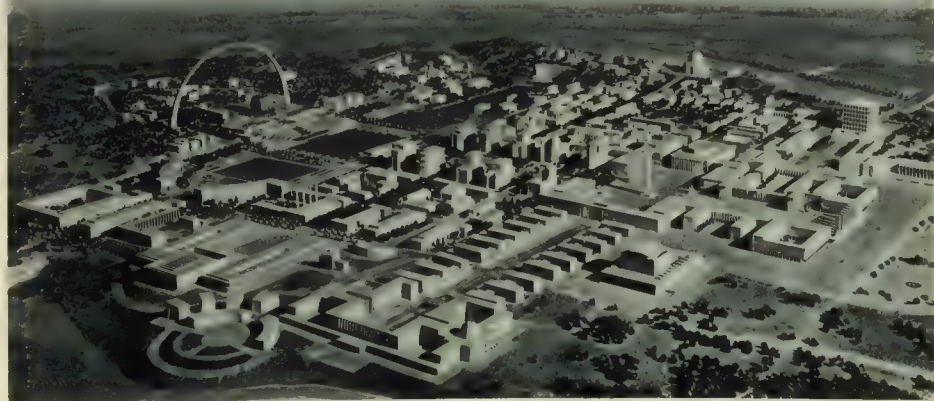
Dopo «l'invito al Mondo» del Commissario Generale dell'Esposizione, è spiegato il significato del tema della grande rassegna «Olimpiade delle Civiltà». Un'ampia trattazione riguarda il Piano Regolatore nel suo complesso stradale ed edilizio. Una parte del volume è dedicata alla Città delle Nazioni. Segue la presentazione delle Mostre Nazionali nel loro concetto informatore che si basa sull'ordinamento dello Stato Corporativo Fascista, nonché la illustrazione delle regioni storiche e ideali del ritorno di Roma al mare.

Speciale rilievo è dato alla Città della Scienza. Sono poi esposti i criteri relativi alla Mostra dell'Arte nelle sue varie manifestazioni; un'ampia trattazione è fatta dei problemi riguardanti l'ospitalità e le attrazioni. Di grande interesse è lo scritto che si riferisce alle comunicazioni di Roma al mondo. Il volume, col suo diverso capitolo dedicato da chi vive e lavora nel clima della grande impresa in gestazione, le sue vivide pagine colorate, con le magnifiche riproduzioni fotografiche, coi suoi grafici suggestivi, vi pone dinanzi alla fantasia l'Esposizione futura come qualche cosa di realizzato nel suo insieme, nonché nei suoi svariati e attraenti particolari.

GIOVANNI BIADENE



I lavori dell'E. 42 procedono con quella speditezza e quella disciplina che sono ormai caratteristiche del tempo fascista. - Qui sopra: il Palazzo degli Uffici più pressoché ultimato e (a destra) una porta del Padiglione delle Arti Antiche. - Sotto: il plastico fonoelettrico che illustra il piano dell'E. 42.





## FATTI E FIGURE DELLA SETTIMANA

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, nella Sala del Mappamondo, il presidente, i redattori, i corrispondenti e gli impiegati dell'«Agraria Siciliana». Qui sotto: la celebrazione del XXI Aprile a Milano: al Teatro Dal Verme, il Prefetto sen. Marzano che ha al fianco il Federale, ha presieduto alla consegna ai lavoratori dei distintivi di particolare benevolenza.



I Principi di Piemonte, insieme a tutte le autorità cittadine e al Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Renato Ricci, attraversano i padiglioni della Fiera di Milano che è stata anche quest'anno oggetto di una loro cupola visita.

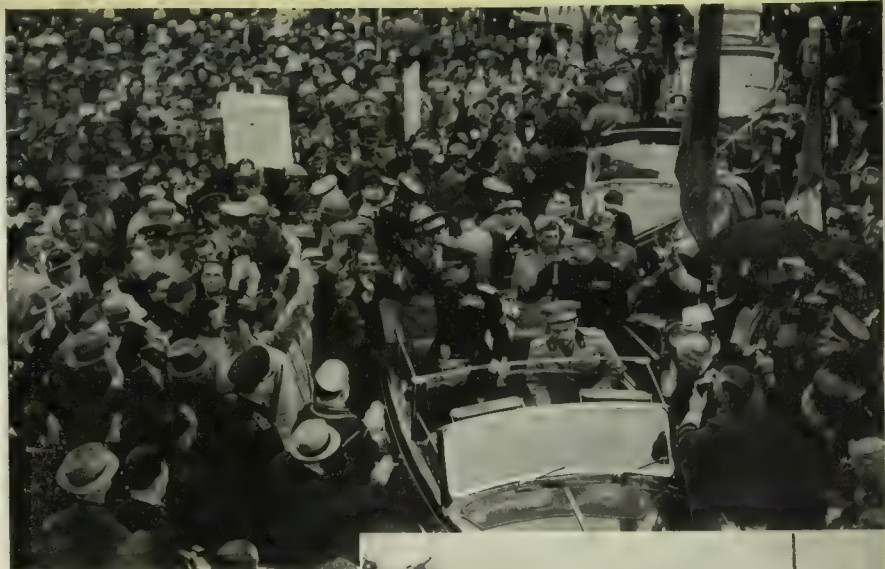


All'Accademia d'Italia, nell'annuale della nascita di Guglielmo Marconi, il Con-sigliere nazionale De Miroco ha ricevuto il purissimo poeta italiano. Sotto: le nozze della Marchesina Elvira Medici del Vascello con il Marchese De Derna in Palazzo Venezia nel Castello delle Muraie in Venezia Reale, presente S. A. R. il Principe di Piemonte, ecco gli sposi dopo la cerimonia.



Il Federale e la sua gentile consorte, sul palcoscenico del Dal Verme, fra le artiste esordienti destinate all'Ente Marcio Milanesi. - Sotto, i dirigenti della Confederazione Fascista degli industriali, guidati dal vice-Presidente, Consigliere nazionale Piero Pirelli, visitano alla Fiera di Milano il padiglione della Montecatini, soffermandosi nella sala delle leghe «Zema».





## IL MINISTRO SEGRETARIO DEL PARTITO A TIRANA

Calorosa accoglienza ha trovato S. E. il Ministro Segretario del Partito al suo giungere a Tirana. In questi per la fondazione del Partito Fascista Albanese, S. E. Starvo ha visto d'un tratto la sua permanenza nella capitale dell'Albania levata, entusiasti che le acclamazioni al Duce Duce qui riviste in queste pagine alcuni ritorni della folla giurista di Tirana. - In alto vediamo S. E. il Ministro Segretario del Partito mentre risponde, nel suo passaggio per le vie della città, al saluto delle folle. - Qui a centro e sotto a sinistra due momenti della grande rivista militare alla quale ha partecipato anche una rappresentanza dell'Esercito Albanese. - Sotto a destra la popolazione di Tirana, le rappresentanze giunte da tutte le regioni dell'Albania e le formazioni giovanili riunite nella Piazza Scanderbeg ascoltano la vibrante parola del Segretario del Partito.



# IL 50° GENETLIACO DEL FÜHRER



Il 50° genetliaco di Adolfo Hitler. - Qui sopra: il Führer con alcuni suoi piccoli ammiratori nella nuova sede della Cancelleria del Reich. - Qui a sinistra: Hitler saluta alla spallata delle truppe durante la grande rivista di Berlino. - Qui sotto, nell'ordine, il maresciallo Göring, a nome del Governo, presenta gli auguri del Reich al Führer. - La bandiera di tutte le Armi dell'Esercito tedesco insiavano la sfilata nella grande rivista. - Qui a destra i reparti motorizzati lungo la grande arteria Kai-Graef.



# LA NUOVA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

(Continuazione. Vedi numeri 14, 15 e 16)



**CACCESE Francesco**  
Corporazione delle industrie estrattive



**CRISTINI Guido**  
Corporazione del vetro e della ceramica



**FANTUCCI Ubaldo**  
Corporazione del vetro e della ceramica



**MAGNINI Miltade**  
Corporazione del vetro e della ceramica



**MISCIATTELLI Gerolamo**  
Corporazione del vetro e della ceramica



**SCARDOVI Marco**  
Corporazione del vetro e della ceramica



**SCOTTI Luciano**  
Corporazione del vetro e della ceramica



**MANARESI Angelo**  
Corporazione del vetro e della ceramica



**GEROSA Anacleto**  
Corporazione del vetro e della ceramica



**GOMEZ HOMEN Pier Filippo**  
Corporazione del vetro e della ceramica



**BONFATTI Nazareno**  
Corporazione del vetro e della ceramica



**SEBASTIANI Sebastiano**  
Corporazione del vetro e della ceramica



**RICCARDI Fausto**  
Corporazione del vetro e della ceramica



**VALERY Valerio**  
Corporazione del vetro e della ceramica



**PICCINATO Ottorino**  
Corporazione del vetro e della ceramica



**DI BLASIO Giuseppe**  
Corporazione del vetro e della ceramica



**CALVETTI Celso**  
Corporazione del vetro e della ceramica



**BLEINER Giuseppe**  
Corporazione delle comunicazioni interne



**DE CUPIS Guido**  
Corporazione delle comunicazioni interne



**PIRELLI Piero**  
Corporazione delle comunicazioni interne



**BOMBRINI Carlo Raffaele**  
Corporazione delle comunicazioni interne



**CILETO Andrea**  
Corporazione delle comunicazioni interne



**MORELLI Basilio**  
Corporazione delle comunicazioni interne



**CAVINA Emilio**  
Corporazione delle comunicazioni interne



LIVERANI Augusto  
Corporazione delle comu-  
nicazioni interne

SURIANI Giorgio  
Corporazione delle comu-  
nicazioni interne

PALA Giovanni  
Corporazione del mare  
e dell'aria

FERRETTI DI CASTEL  
FERRETTO Pisto  
Corporazione del mare  
e dell'aria

MALCANGI Andrea  
Corporazione del mare  
e dell'aria

BERTAGNA Giulio  
Corporazione del mare  
e dell'aria



LOJACONO Giuseppe  
Corporazione del mare  
e dell'aria

LEMBO Davide  
Corporazione del mare  
e dell'aria

ARCIDIACONO  
Domenico  
Corporazione del mare  
e dell'aria

VITALINI RACCONI  
Giovanni  
Corporazione del mare  
e dell'aria

GIANCOLA Franco  
Corporazione del mare  
e dell'aria

PEZZUTO Pasquale  
Corporazione del mare  
e dell'aria



VACCARO Giorgio  
Corporazione  
dello spettacolo

MARCHI Corrado  
Corporazione  
dello spettacolo

CHIODELLI Raulo  
Corporazione  
dello spettacolo

VECCHINI Rodolfo  
Corporazione  
dello spettacolo

FIORETTI Arnaldo  
Corporazione  
dello spettacolo

LUALDI Adriano  
Corporazione  
dello spettacolo



BARALDI Francesco  
Corporazione  
dell'ospitalità

REGUCCI Augusto  
Corporazione  
dell'ospitalità

CIARDI Livio  
Corporazione  
dell'ospitalità

PINCHETTI Cesare  
Corporazione  
dell'ospitalità

VERGA Zeno  
Corporazione  
dell'ospitalità

FUNZO Renato  
Corporazione  
dell'ospitalità



LOCURCIO Gerardo  
Corporazione  
dell'ospitalità

FANCONESI Gino  
Corporazione  
dell'ospitalità

DI BAGNO Galeazzo  
Corporazione  
dell'ospitalità

VIDAU Giuseppe  
Corporazione  
dell'ospitalità

GRAY Eda Maria  
Corporazione delle profes-  
sioni e delle arti

FERA Severio  
Corporazione delle profes-  
sioni e delle arti



## IL «CESARE» DI FORZANO «UOMO DI TEATRO»

**G**IOVACCHINO Forzano è un fenomeno. Pochi scrittori di teatro, in Italia, possono vantarsi di aver avuto più costantemente fedele e affezionato il pubblico e più aspra, spesso, la critica. All'apparire di molte opere del secondo commedionista toscano abbiamo sentito acrore ad uragano gli applausi e visto l'indomani la critica fare il viso dell'armi, imbroccatissimo senza spargimento di sangue, dei Bianchi e dei Neri: epitteti i primi, e critici i secondi. Ma a questi ultimi si è imposto il dovere di riconoscere, sia pure alla svelta e a malincuore, che una volta di più le platee, viste dall'interesse e dalla commovente, erano tutte dalla parte del commedionista.

Quale, allora, la colpa di Giovacchino Forzano?

Una ed una soltanto: di fare del teatro e sempre del teatro.

Forzano alza le spalle massicce e sorride. È il primo a riconoscerne avanti tutto e sopra tutto un uomo di teatro. Il diavolello comico gli saltella nel sangue e nel cervello senza posa, fin dagli anni della prima giovinezza. S'è scelta questa strada; l'ha percorsa e continua a percorrerla; imperturbabile e animoso, fedele al suo temperamento e ad un suo credo artistico. S'indistricava, invece, quando sente ripetersi il vecchio ritornello d'una sua parentela con un certo «naga» della soma d'oltre Alpe. Forse il revincimento può avere qualche ragione di essere dal punto di vista del fine scenico. Senonché, il commedionista d'oltre Alpe mirava a quel fine, e lo raggiungeva, con una prodigiosa maestria più che altro meccanica, con un'abilità premeditata, mentre Forzano la raggiungeva — conveniamone — con mezzi più genuini, per un impulso tutto proprio e istintivo, per un libero slancio del suo estro istintivo. Il suo teatro è lui: ha le sue caratteristiche, gli stenti impeti, la stessa emolività. In altre parole, quando scrive per il teatro Forzano non obbedisce che alla sua vocazione di uomo di teatro nato; una vocazione fervida, generosa, senza ombre e senza negazioni.

Io penso che a Forzano sia toccato quello che accadde a Beniamino, nel *Giuseppe riconosciuto* del Meta-

stato. Anche nella mezza di lui un misterioso Giuseppe dovette mettere, quando gli giovane si pose in cammino, la tazza d'argento della divinazione e, forse, con essa la bottiglietta d'oro della letteratura drammatica. Difetti, da 25 anni egli cammina dritto e bravamente per le strade del teatro, con soliti garretti e buoni polmoni. Hanno un bel rimproverargli d'essere un «uomo di teatro»: questo appunto egli ha voluto essere; e forse questo vollero essere, un giorno, anche Shakespeare, Molière e Goldoni.

Non c'era da aspettarsi, oggi, alla rappresentazione del nuovissimo dramma Cesare, in Forzano diverso da quello che conosciamo. E perché, poi, proprio questa volta Forzano avrebbe dovuto rinnegare se stesso, per far piacere a quei irriducibili negatori del «teatro teatrale» e per dispiacere al suo pubblico?

In questa nuova opera l'autore di Campo di Maggio non ha rinunciato a nessuna delle sue maestrie acrobatiche, soltanto le ha messe al servizio, come forse fino ad oggi non gli era accaduto mai in sì larga misura, e con tanto discernimento, di una concezione più alta e di un senso di larga umanità, riuscendo a far muovere, tra sì complicato gioco di congegni, delle creature vive, con passioni vive ed umane.

Il pubblico se n'è accorto ed ha ricompensato lo scrittore con un consenso pieno ed entusiastico.

Eppure stavolta Forzano aveva un vicino — diciamo così — un po' incombodo: Shakespeare. L'ombra di lui in teatro doveva esserci, e molti del pubblico (che pubblici) devono essersela sentita vicina, per lo meno al principio dello spettacolo. E così istintivo e così facile — istituire dei raffronti. E, in questi, si sa, sono sempre pericolosi, soprattutto tra un vivo ed un morto. La peggio tocca sempre al vivo. Ma in questa circostanza si è dato altano a quell'altro Cesare quello che era di Cesare, e tutti sono rimasti contenti. Forse anche la grande ombra dell'aldilà.

Uomo di teatro astuto e sapiente, una volta deciso ad affrontare il suo tema, Forzano si è principalmente preoccupato che il ricordo del Cesare shakespeariano non venisse a riasfacciarsi, con richiami facili e inopportuni, alla mente dello spettatore. Ed ha scritto un dramma che nella struttura, nella sequenza degli episodi, nel disegno dei personaggi e in specie nella interpretazione della grandezza spirituale e politica del costruttore della potenza di Roma e del primo Impero romano non ha nulla, o almeno ben poco, a vedere con quello del sommo Forza inglese.

Nel suo dramma, invece, Forzano ha visto e interpretato Giulio Cesare con lo spirito e la sensibilità di uno scrittore del tempo di Mussolini. I riferimenti all'epoca nostra sono molti e chiari; ma non mai arbitrari. Non un momento i personaggi e il loro dramma si discostano dalla verità storica.

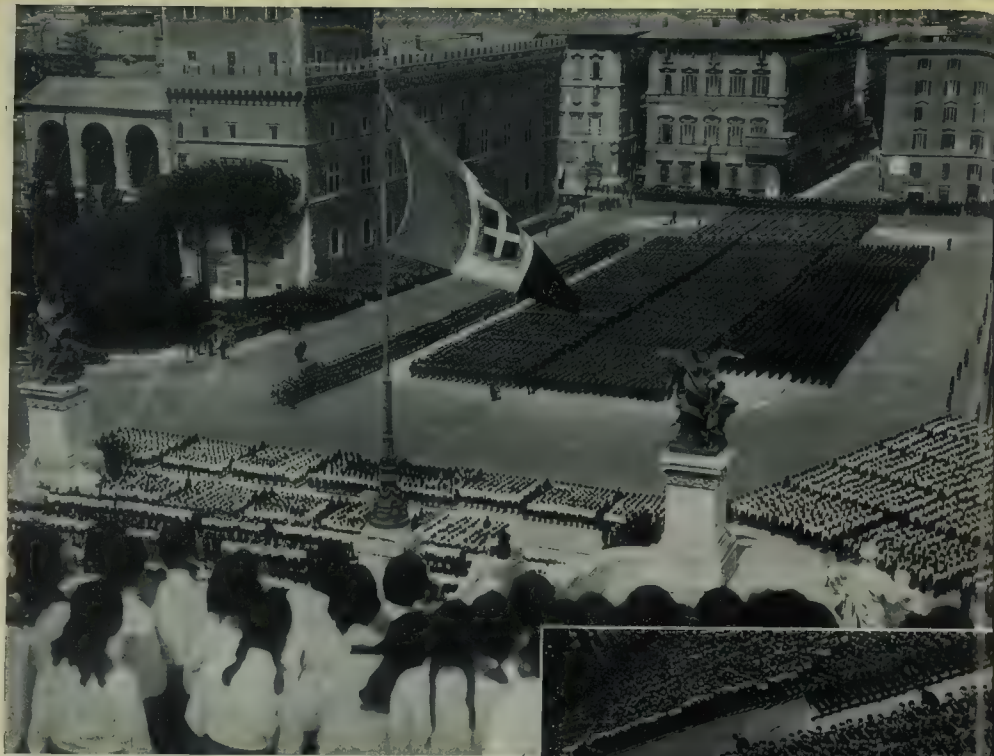
Possiamo aggiungere che il Cesare forzariano è tutto un uomo. E, per di più, è un uomo di una vitalità che fa la caratteristica della vita romana del tempo del vincitore della Gallia e della Britannia, un tempo che per molti anni ha dominato il mondo. Il dramma, come s'è detto, è epico. Abbraccia gli ultimi sei anni della vita del grande Capitano. S'intizia, cioè, nel gennaio del 49 avanti Cristo, il giorno in cui il Senato di Roma dichiara, ad istigazione di Pompeo il Grande, Cesare nemico della Patria e con questo atto induce l'invincibile soldato a varcare il Rubicone ed a marciare su Roma, e si conclude il 15 marzo del 44 avanti Cristo, il giorno dell'uccisione di Cesare in Campidoglio. Uccisione che il spettatore non vede, e di cui sente arrivare soltanto l'eco, sul lido di Ostia, da dove stanno staccando le navi cariche di coloni che si recano, per volere di Cesare, a coltivare le terre da lui conquistate in Africa e in Asia: quelle dell'impero di Roma. Nei quadri intermedi sono drammatizzati alcuni dei momenti più significativi di questi anni: la battaglia di Farsaglia, con la fuga di Pompeo; l'arrivo di questi in Egitto, alla corte del piccolo e ferace re Tolomeo; l'uccisione di Pompeo ad opera dei consiglieri di Tolomeo, che sperano così di ingraziarsi Cesare che sanno essere al suo insanguinamento l'arrivo di Cesare ad Alessandria, dove chiama dinanzi al tribunale di Roma il piccolo Tolomeo per rispondere del misfatto compiuto, e sua sorella Cleopatra; l'incontro assai bizzarro di questa governante col condottiero romano; e infine Cesare all'apogeo della sua potenza militare e politica, dittatore a vita, tre giorni prima della sua uccisione, e la congiura di Bruto, di Cassio e dei loro accetti.

La materia era vastissima. Forzano l'ha sintetizzata per mochi drammatici, nei quali l'interesse non viene mai meno. Gli elementi spettacolari sono ricchi e variati, in questo Cesare; ma non sopraffanno quasi mai la visione che l'autore ha voluto darci dell'eroe. L'estro dello spettacolo è stato trionfale. Giovacchino Forzano ha vinto come autore e come regista. Come regista si è avvalso di buoni e seri collaboratori: dell'architetto Antonio Valente per le dieci pittoresche scene in cui la vicenda si muove (alcune veramente grandiose e audaci, come quelle della nave di Cesare, della corte di Tolomeo in Egitto e del porto di Ostia); e di interpreti di larga notorietà: Filippo Sciarra (Giulio Cesare), Evi Maltagliati (Cleopatra), Alfredo De Sanctis (Pompeo), Nerio Bernardini (Antonio), Corrado Racca (Metello), Letizia Bonini (Alfonsina), Bruno Biondi (Cassio), Mario Minnì (Sandro Salvini), ed una schiera di bravi attori minori.

MARIO CORSI



Due scene del «Cesare» di Giovacchino Forzano che lunedì scorso al Teatro Argentina di Roma, alla presenza del Duca, ha ottenuto un caldo e unanime successo. - Qui sopra: nel porto di Alessandria (atto II). - In alto: Cesare (Filippo Sciarra) a Barenza riceve i tributi pagati di Roma per riscatti nottati dal decreto del Senato (atto I).



Qui sopra, lo spettacolo pieno di compatto potere e di esuberante bellezza offerto al Duce dal ventiduenmila appartenenti alla G.I.L. adunati in piazza Venezia in occasione del Natale di Roma. - Sotto, dalle vie dell'impero e dalle altre adiacenti, la folla, appena libera la piazza dalle formazioni giovanili, si si riversa entusiasta per acclamare il Duce e per circolare la sua alta parola. - Al centro: a passo romano di parata, scandito dal ritmo dei tamburi, sfilano gli accademisti addestrati perfettamente.



# CERIMONIE DEL XXI APRILE NELL'URBE



Mentre tutte le nazioni stanno attraversando un drammatico periodo di disorientamento, la nuova Italia ha dato al mondo un nuovo mirabile spettacolo di sé: forte nelle armi e serena negli animi, le sue e gli altri loro legittimi sotto il segno del lavoro, ha celebrato in perfetta e intima unità di spirito e con fede sicura nei propri immancabili destini la Festa del lavoro. Il fatto che essa sia seguita di un giorno solo alla almeno riunione sul Colle Capitolino, durante la quale il Duce presiede la solenne mobilitazione del popolo italiano per l'11, 42 è sembrato conferire alla celebrazione un significato ancor più espresso e profondo. Esaltazione dunque, del lavoro facendo e costruendo, consacrata in tutte le città d'Italia, nelle scuole e nelle terre dell'impero dalle numerose e imponenti opere pubbliche inaugurate o iniziate. Esaltazione della fedeltà al lavoro e del sacrificio per il lavoro, consacrata dalla consegna ai lavoratori vecchi e nuovi dei libretti di pensione e al benemerito dei segni del giusto riconoscimento.



In alto, un altro suggestivo momento della manifestazione della C.I.L. in piazza Venezia: un reparto di Botteghe muniti mentre assume impeccabilmente l'ordine del comandante federale « in atto le armi ». - Qui sopra, ecco il Duce, durante la visita all'Esposizione, accompagnato dal gen. Valle e dal Ministro Segretario del Partito, mentre è fatto segno ad un'ardente manifestazione di simpatia da parte delle massime. - Sotto il Duce inaugura l'imponente complesso degli edifici scolastici, sociali, sportivi e politici della borghesia residenziale di Tyburnio III.



# VISITA PRIMAVERILE ALLA POESIA TEDESCA

**I**n aprile tutte le camelle rosse sono in fiore nel giardino di Villa Wurtz al Garmisch, e già la vista di quelle rotelle di fuoco tra le foglie d'inerzato verde, dei bossi tagliati in forma d'animale, delle statue vestite di muscoli d'hanno cominciato quelle trepidate incredibili che somiglia un po' allo stato d'animo di Sigfrido quando s'incute nella foresta primaverile, quando vi trovate a un tratto di fronte a uno di quegli spettacoli d'eleganza fastosa e strabocchevole che destano in chi guarda quasi un senso di sgomento e di colpevolezza: s'avventano di piume e di schiume, di trine lattee e iridescenti s'aprono uno dopo l'altro con prestigiosi fruscii sulla pedana liscia dei prati, sulle siepi, sui rami. È la stagione, quegli amori, e il parco di Villa Wurtz è ridotto a un palcoscenico di varietà con le più belle *soubrettes* del mondo animale: i pavoni bianchi. Al di là del palcoscenico, sotto uno scroscio di erbe rampicanti, una villetta, invece di proteggere gli amori d'una ninfa o le premeditazioni d'un mago, accoglie una bella biblioteca e alcune tranquille persone studiate. È l'Istituto tedesco di studi germanici presieduto da Pietro De Francisci e diretto dal professor Gabatti.

Una fila di stanze lucide tenute con una pulizia convenzionale.



Il poeta Rainer Maria Rilke. - In alto, a sinistra e a destra, la sede dell'Istituto Tedesco di Studi Germanici a Villa Wurtz in Roma e la sala di lettura dell'Istituto stesso.

due grandi sale per conferenze e concerti, ovunque tappeti di luce bianca sul pavimento, e gli urli dei pavoni dalle finestre aperte.

E dappertutto, libri. Tutte le letterature nordiche sono rappresentate: la svedese, la finnica, la norvegese, l'olandese, la danese, l'islandese, e più argutamente di tutte la tedesca. —

— Parlatemi, professore, della poesia della Germania d'oggi abboccata proprio come una di quelle camelle rosse sul vecchio tronco tedesco, da cui sono caduti i rami vizi e corrotti della decomposizione spirituale del dopoguerra. Le tendenze attuali si possono riassumere nella formula del ritorno all'antico? —

— Certamente l'arte tedesca del nostro tempo è tutta presa dallo sforzo di risalire verso l'aperto cielo fuori dei vicoli ciechi in cui l'aveva confinata il travagliamento successivo alla sconfitta, e di ritrovare la continuità di quei miti, che la critica più accreditata riconosce e allaccia alle culture della preistoria, alla poesia arcaica nata a sua volta sul terreno della favolosa poesia vedica. A chi guardi a questo nuovo inimitabile di motivi attraverso i tempi, anelli d'una stessa catena appellano Novalis Goethe Wagner Rilke Carossa Binding.

Scorro cogli occhi sul ben ordinati scaffali che allineano le opere dei poeti. Tutti amaron d'un diverso amore il nostro paese; ognuno ne predilesse un angolo, un aspetto, una luce. Quando bambini mi condussero a Viareggio per la prima volta, durante la guerra, una vecchietta che gestiva uno spaccio di bibite mi parlava di Rainer Maria Rilke. L'aveva conosciuto, gli aveva parlato. Era piccolo, una faccia tutta tremolante di rughe come un'aquila nel vento. Per mesi a mesi i viareggini lo vedevano girovagare sotto la canicola col suo passo saltellante da gnomo o nostare all'alba tra le valse del porticciolo. Allora, prima della guerra, Viareggio nemmeno si sognava il suo avvenire montano: un borgo di pescatori con un viale alberato e due pensionieri per famiglie di villeggianti provinciali. Singolare figura fu quella di Rilke, consumato dall'andata d'addio e da una voluttuosa inquietudine che cercava nel disadorno la estasi e nel tenace fervore il ricongiungimento con la luce celeste. In un secolo aereo e distrutto egli voleva salvare nell'anima sua e in quella degli altri l'immagine d'addio: perennemente inquieto, maravigliato nei dubbi, e non sostanzialmente sedotto da un ideale d'ordine, egli rifiutò a un certo punto il cattolicesimo; ma mai il fervore e la solitudine della sua vita furono quelle d'un monaco, e certe mistiche invocazioni di lui hanno l'accento delle Laudi dei primi secoli.

— Si chiama, signor dottore... Del tuo sangue, o Maria... E tu sola sei come... Duode la nostalgia. — Questa dolente anima verginale... Tu la conosci un poco... Per fredda come neve di Natale... Ed è pur tutta un fuoco.

Il suo ardore solitario s'esprime nei tanti che sono i più cari alla poesia tedesca: le sue angosce e i turbamenti ripetono le angosce e i turbamenti dell'anima germanica; il suo monacismo è quello degli dei e degli eroi del mondo nubiologico, e la fede del ricongiungimento degli spiriti nell'eterno originario è la stessa fede di Isotta che presso il corpo dell'incensato amato si sente « naufragare nel respiro del mondo ».

Rilke era nato a Praga; bosno dunque di nascita e di famiglia, viene a collocarsi così naturalmente nel solo della poesia germanica. E ora mi ricordavo d'una illustrazione che aveva visto su una rivista tedesca, un mazzo di fiori portato alla casa di Rilke dagli ufficiali comandanti le truppe tedesche che entravano in Praga.

Visse schivo e solitario, senza discepoli, mentre Rudolf Binding morì nella scorsa estate, e che fu rivelato da D'Annunzio alla critica italiana fu il centro d'una schiera di giovani scrittori che convenero nella sua casa sul lago di Starnberger sedotti, oltreché dal fascino dei suoi versi, dall'etereità della sua persona, dall'infioratura dei modi, dall'eleganza del vivere e del parlare. Sapeva chiudere in brevi poemi, e con apparente facilità, le verità perenni e profonde dello spirito: il tema della morte del soldato in guerra gli suggerì componimenti indimenticabili per la grave e composta dolcezza.

Nomi di fanciulle che muoiono su labbra d'uomo... Come sono inefficaci questi amuleti d'amore.

— Pensieri estremi già senza speranza, volano via... Come farfalla senza voce; non di più... E come se dalle braccia della terra — La morte sollevasse mollemente i corpi... Come si toglie a una madre un bambino... Annunziarono le voci del desiderio... Salsata per sempre fu la brama di lontananza... Adagio fu sospinto all'esterno il pensiero... Come un lume. L'occhio soltanto. Ancora una volta si volgeva in alto... Eternamente in cerca, al cielo fatto cieco... Accampate all'azzurro della sera... Lievi appoggiate alle brezze... Riposano le grosse bianche nubi... Tranquilli augusti troni... Sollevati nell'eterno.

E già il meriggio; il direttore che si dispone a lasciare l'Istituto m'incontra di nuovo nella biblioteca e si ferma ancora una volta a parlare.

— Chi sono, professore, i più importanti poeti viventi, oggi in Germania?

— Mi risponde che li ha conosciuti tutti quest'eterno in casa di Hans Grimm; una casa semplice e comoda di campagna che Grimm s'è comprata e arredata coi diritti d'autore riscossi dal fortunato libro: *Volks ohne Raum*, popolo senza spazio.

— Od diritti d'autore, s'è comprato e ammobiliato una villa? — lo guardo incredulo e umiliato.

— Ma avete un'idea del successo di quel libro? Centinaia di migliaia di copie; otto edizioni in pochi anni. Fu la prima protesta del popolo tedesco soffocato negli ingiusti confini, la prima voce che nel 1931 rivendicò per la nazione tedesca il posto al sole, la proporzione tra superficie e numero. Libro grave di sostanza e di minaccia, fu il primo a affrontare il problema razziale a denunciare al mondo una Francia negritizzata, *vermeiger*, che attraverso il depauperamento della sua popolazione e l'assimilazione delle genti di colore ha finito, secondo Grimm, per estraniarsi ai destini della razza bianca.

Dunque in quella vasta casa con tetto e giardino, Grimm ospita a turno d'estate i poeti del suo paese. Tutti convengono lì: Binding vera ospite assidue e poi Carossa, Weinheber, Kolbenheyer, Ina Seidel, e il giovane Rischke che al professor Gabatti interessa particolarmente.

La casa di Grimm guarda sulla piazza del paese, limitata negli altri lati dalla facciata della chiesa e dalla casa del prete. E lì alle domeniche, su un'impalcatura drizzata al meglio i poeti si legano a turno a recitare le loro poesie. Il pubblico è fatto dalle famiglie coloniche e da qualche proprietario dei dintorni. Arrivano di buon'ora vestiti a festa, colle donne infioccate, i bambini in braccio, infilati in brucio la sposta della mercanzia. Chi a cavallo, chi a piedi, ma più spesso arrivano in convinta sui carri agricoli trainati dai buoi, tutti storditi dai sobbalzi. Le sagra è festosa e compunta con una certa solennità omérica che richiama gli echi d'un tempo più ingenuo e migliore. Uno spettacolo che m'ha commosso e m'ha fatto pensare. Vedete, sembra che la poesia tedesca torni davvero senza accorgersene alle origini, alla funzione primordiale di commuovere e incantare i suoi destinatari.

— Si il costume dei poeti d'oggi e quello che fu il costume dei *Minnesänger* e dei *Meister* cantori.

— Naturalmente. Si tratta d'un fenomeno importante, che trascende il significato d'una festa campestre e il gesto di un poeta giovane.

Usciamo nel giardino. Una ventata d'aprile ci investe e gli alberi si curvano tutti insieme con un rumore d'acqua. I viali sono ormai deserti. Una piovannina viene avanti in mezzo ai viali, a piccoli passi stizziti, e fa mostra di non accorgersi, eterno espediente delle donne, dei ruscii richiami d'amore che le lanciano i maschi, dai cespugli.

MARIA LUISA ASTALDI

# LE OPERE E IL GIORNO

## IL ROMANZO DELL' AFFARISMO INTERNAZIONALE

**Q**UANDO in un giorno lontano si scriverà la Storia del nostro secolo, chi si assumerà tale difficile compito dovrà dedicare un intero capitolo alla « guerra dei libri », quella guerra sotterranea che si combatte, in tempo di pace, in una apparente cornice di legalità fra le turbide potenze finanziarie che dominano i mercati internazionali delle materie prime: quelle potenze del più losco affarismo di marca straniera che, pur di raggiungere i loro scopi di speculazione, si servono di spie e di agenti segreti senza scrupoli che, per accaparrarsi ingenti forniture di armi e di navi, lottano acutamente fra loro impiegando « mezzi » che possono ad esempio chiamarsi: denuncia diffamatoria, falsificazione di documenti, ricatto, furto, omicidio.

Per descrivere gli aspetti più o meno drammatici di questo tenebroso mondo, sconosciuto o quasi alla massa, per chi avesse la possibilità di farlo, si potrebbe, narrando esperienze di vita vissuta, scrivere un'interessante biografia od un appassionante volume di « sensazionali rivelazioni ». Ugo Nanni, in considerazione forse che i libri di memorie stanno diventando un'epidemia, ha preferito invece scrivere un romanzo, un bel romanzo che, pur arruolando degli archetipi di una bizzarra fantasia, ha tutta la luce della verità: *L'ultimo bisceco* pubblicato dalla Casa Editrice Aldo Garzanti di Milano (gli F.lli Treves).

Il romanzo del quale parliamo ci richiama infatti aspetti così curiosi e originali di questa « guerra dei libri » da far pensare che l'autore ne sia stato per molto tempo tormentato, in un certo modo, partecipe.

Ugo Nanni è certamente una figura originale di scrittore. Egli ha vissuto il suo nel mondo industriale, distribuendo le sue fattezze tra i vagoni-letto e i grandi alberghi europei, poi spingendosi a domo di cannello sino alle foci del Nilo Azzurro ed infine esercitandosi nel grande cabotaggio sulle coste americane del Pacifico. Un bel giorno mezzo di viaggi, di deserti, di oceani, si sedette allo scrittoio e si abbandonò al piacere di comporre.

Le sue prime opere furono di politica e di economia e nessuna di esse si arenò alla prima edizione: ad esempio basterebbe ricordare quella *Battaglia mondiale per le materie prime* pubblicata lo scorso anno e che, per il suo valore documentario e per il suo significato profetico ha avuto nella stampa mondiale una ventisettesima e favorevole eco. Poi Ugo Nanni si è sentito maturo per il romanzo ed ha licenziato alla stampa *L'ultimo bisceco*, il romanzo del quale ci stiamo occupando.

Una rapida scorsa al libro ci fa dapprima pensare che il romanziere abbia esercitato con un racconto autobiografico. La lettura attenta retifica, parzialmente, la prima impressione od invita ad una più obiettiva valutazione dell'opera. Si capisce che il Nanni deve conoscere molto bene quel mondo internazionale inaccettabile nel vizio e nel peccato, dove cospicui plutocrati si contendono il monopolio delle forniture di cannoni, aeroplani, corazzate, armi a traverso una sapiente e diabolica orditura di manovre spionistiche e di infidele crimine. Vi sono capitoli del libro che tradiscono l'esperienza del testimone oculare e per questo appunto acquistano la potenza drammatica e il rilievo suggestivo degli episodi ripetuti del vero. Comunque il senso di risentimento, suscitato nel lettore dalla visione immediata dei vasti orizzonti entro cui operano le forze maliane ed occulte dell'affarismo internazionale, viene tutto temperato dalle particolari attrattive che esercita su noi il protagonista, Marziale Ariseri, simpatica figura di sentimentalista, innamorato delle Alpi e delle sovrane bellezze della natura e dominato, suo malgrado, dal fascino misterioso dell'eterno femminino al quale la sua ragione non sa opporre le barriere inibitorie della logica e del dovere. Non si tratta precisamente di un eroe romantico nel quale si assumono tutte le virtù: il Nanni così fine sottigliezza psicologica ha saputo farne una figura moralistica di intellettuale e di estete, vittima di perplessità e di contraddizioni, di passioni e di debolezze come i comuni mortali della terra e puranco fedelissimo, ancorché la sua infedeltà sia presentata in modo che anche le più severe lettrici non oseranno scagliare la prima pietra. È insomma un protagonista leale e generoso, assetato di bellezza e fondamentalmente onesto, così come i suoi avversari sono assetati di denaro e di guadagno e tendenzialmente criminali.

A proposito di questi ultimi va notato che l'autore, anziché idiosyncratici nell'esaltazione ormai classica del genitore americano, ha preferito rivestirli di forme imprevedibili, li ha insigniti di onorificenze e di diplomi accademici, ne ha fatto degli egizi e dei cinesi di alto lignaggio, capaci di eseguire un ideale estetico anche nel delitto, di trasmettere con arte sopraffina, di uccidere con eleganza. Qualcuno potrà forse a tale proposito di avere che Ugo Nanni, stemperando i colori della sua tavolozza vi ha aggiunto una discreta dose di « giallo »: l'appunto, per quanto possa sembrare in apparenza e sotto certi aspetti plausibile, sarebbe a nostro giudizio ingiusto. Le tinte forti che danno un particolare rilievo ad alcune pagine de *L'ultimo bisceco* non sono i chiaroscuri di un quadro di maniera ma le tonalità più alte di una gamma di colori che si fonde armonicamente in una visione che vuol essere soprattutto un'efficace e realistica rappresentazione della vita e dei suoi drammi.

Va per altro riconosciuto che *L'ultimo bisceco* è di una impressionante modernità. Con la trama amorosa che soffonde tutta l'opera di delicate e poetiche sfumature, l'autore ha saputo poi varlo di uno solo dei suoi asposeri frutti novecenteschi: con la forma vi è coniugata con la sostanza, la fantasia ha saputo intrecciarsi con la verità storica e la favola vi appare alla fine avvolto nei veli trasparenti di una filosofia morale, ricca di sconcertanti punti interrogativi.

Tutte le volte che si apre un romanzo nuovo si spera sempre o, per essere esatti, ci si illude, di trovare fra le sue pagine qualcosa di veramente nuovo che appaghi la nostra aspettativa, la nostra curiosità. Questa volta però ci sembra proprio di poter segnalare, nell'*Ultimo bisceco*, un romanzo veramente nuovo che si stacca nettamente dagli stampi d'uso corrente imponendosi per una fascinazione su di ben definite.

A ragione il romanzo di Ugo Nanni ci è stato presentato come un'interessantissima pagina della storia contemporanea.



L'adunata dei Cavalieri d'Italia a Venezia. - Qui sopra: il Conte di Torino assiste allo sfilamento dei distaccamenti Cavalieri giulivi da ogni provincia d'Italia. - Sotto, nell'ordine: in Piazza San Marco davanti al Museo. - Il cordiale incontro del Conte di Torino con S. Em. il cardinale Piazza, Patriarca di Venezia.







Alcune opere del Veronese che figurano alla Mostra di Venezia - Sopra «La Vergine in gloria»; a destra: «Il martirio di S. Marco e Marcellino» (particolare), sotto «Il martirio di San Sebastiano».





Altri quadri esposti alla Mostra del Veronese. - Qui sopra: « Il trionfo di Mardocheo »; sotto: « Ester condotta davanti ad Assuero » (particolare). - A destra, dall'alto in basso: « L'incoronazione di Ester », « La Madonna col diletto Figlio » (particolare), « L'incoronazione della Vergine ».







## CHIUSURA DI STAGIONE ALLA SCALA

NERONE  
LA FAVORITA  
FEDORA  
IL BARBERE  
DI SIVIGLIA

**A**ncora Milano, dunque, ha la sua particolare Quindicina musicale, come l'hanno altre città grandi e piccole d'Italia (e se non proprio una Quindicina, le altre città hanno, poco più o poco meno, un mese o una settimana): festa dell'arte, riposo dello spirito nel febbrile affacciarsi degli uomini d'oggi.

La Quindicina di Milano capita in fondo alla stagione di carnevale e quaresima e combina col periodo della Fiera campionaria, che richiama tanti forestieri e che va dal 12 al 17 aprile.

Si capisce che la Quindicina milanese, manifestando la vita musicale della città principalmente nel Teatro della Scala, tempio glorioso quant'altri mai, da ieri e concluda il coro delle rappresentazioni musicali più importanti, in luoghi chiusi.

Tras un mese e mezzo, alla metà giusta di giugno, s'aprirà il Teatro del Ventimila, nel Castello Sforzesco, e le rappresentazioni musicali all'aperto dureranno sino alla fine d'agosto.

(Ci saranno, in maggio, alla Scala, alcuni concerti sinfonici; ma di questi mette conto di riparlarne ad assempio compiuto).

Opera italiana, nella Quindicina della Fiera: *Nerone*, di Boito; *La Favorita*, di Donizetti; *Fedora*, di Giordano e *Il Barbero di Siviglia*, di Paisiello.

Un secolo e mezzo, in cifra tonda, di canto italiano. Di canto vocale, semplice, arioso (*Te arioso*) è forma e denominazione musicale di preta natura italiana, ben determinata nelle linee e nei contorni del disegno melodico. Questo il canto italiano, chi voglia intenderlo a dovere, è risaputo, infatti, che la parola canto ci sono tanti modi d'interpretarla quanti, press'a poco, la misericordia divina.

Ma per spiegarlo in breve e per via di esempi, diremo canto italiano (teniamoci alle opere sopra citate) la romanza della *Favorita*: «Una vergine, un angelo di Dio; della *Fedora*: «Amor ti vieta di non amar»; del *Barbero di Siviglia*: «Già ride primavera»; o anche *Nerone*: «Sento che accende l'ombra d'un vespero strano», l'arco melodico dal quale racchiude, unificandosi, gli sparsi elementi del discorso verbale. Si rievocano identici, o quasi, il *Nerone* e il canto di qualsiasi altra opera di compositori stranieri e si vedrà subito in che sia la differenza.

Sono passati quindici anni dalla prima rappresentazione del *Nerone*. Come non ricordare le festose accoglienze d'allora e non compararle alle piuttosto tiepide d'ora? L'opera vedeva la luce dalla chitarra spagnola nel 1894, dopo di mezzo secolo che il Boito l'era messo a comporre, nella poesia e la musica.

Altro che rapidità nello scrivere, stimata da Verdi necessaria per «comporre bene»!

Verdi aveva detto mirabile del libretto; ma non riuscì mai a sentirla una nota.

La morte del Boito, avvenuta nel 1918, troncò il lavoro semicorale. Povero Boito! Mi sembra di sentirlo aspirare, pochi giorni prima di morire; e fu l'ultima illusione della sua anima frastuono: «Potessi lavorare ancora due ore al giorno, per due mesi! Finirei l'opera». Sopra ancora, con gli occhi aperti, e agli occhi stava per scendere l'ombra eterna.

Se Verdi, pur ammirando il Meyerbeer, gli faceva carico del «tempo lunghissimo» nel musicare i libretti, i cause dello stile elegato, tale da far credere le sue opere «quasi figure di differenti maestri»; che cosa non ci sarebbe da dire del Boito e del *Nerone*, in cui le disuguaglianze dello stile, derivanti dalla fatidica elaborazione, sono troppo scoperte? E almeno lo stile mostrasse l'impronta d'una schietta originalità! Ma ben poco originale fu in musica l'ingegno del Boito; e ben poco coltivate, tra i primi allievi del *Nerone* e gli ultimi c'è di mezzo, nella storia della musica di teatro, la riforma wagneriana e il rinnovamento tecnico ed estetico wagneriano: il *Mefistofele* dello stesso Boito. Eppure il Boito non sembrò avvedersene; rimase fermo al punto di partenza. Rimase, anzi, sotto il punto di partenza, per che certi riguardi il *Mefistofele* si dimostra più progredito del *Nerone*, nella concezione e nella fattura musicale.

Prevale nel Boito, musicista, soprattutto il sentimento, la passione, allo stato naturale; convenevole, ma non abbastanza soddisfacente.

Quindi il *Nerone* eccelle nelle «parti» sentimentali, appassionante di Rubria e Cristian, e nelle corifee dell'Orlo in cui s'adduano a pregare i Fustati, mentre la materia musicale si riduce, nel resto dell'opera, a mera funzione ornamentale.

Le «parti» di Rubria: di Fanel e le corifee dell'Orlo ebbero dal Boito le prime cure; in esse nacque il «sentimento» del suo cuore giovane, e di quei palpiti noi sentiamo tuttora i battiti gagliardi, e veloci.

O giovinazzo, dono supremo per l'artista, che da essa ricava la sua più pura essenza!

Tutta giovinetta, l'opera di Donizetti: copioso, impetuoso. Sessanta spartiti: tre, quattro, talvolta, in un anno solo.

Alta Scala di Milano si è portata nuovamente alla ribalta il «Nerone» di Arrigo Boito. L'opera ha ritratto una cordiale accoglienza da parte del pubblico. Ecco una visione dell'atto IV con lo scenario del Merello.

**La Favorita**, si sa, fu composta nel fiore dell'età, poco sopra la quarantina, l'anno istesso della Fuglia del Reggimento e del Polso, gemme splendidesime di una scrigno incomparabilmente dovizioso. E quest'atto quarto, scritto, s'è vero (ma si può credere che) in poche ore di getto, da capo a fondo! L'ispirazione, si alancia a volo, supera gli spazi e giunge alla fine trascinandosi dietro l'ascoltatore vinto dal prodigio.

Ecco l'opera musicale che mancò sempre al Boito e gli fu lunga, segreta angoscia.

Genio musicale genuino, il Donizetti, e vario, Paletico e sorridente; elegico e tragico. Espertissimo dell'arte: maturato con severi studi.

**Fedora**. Quanto s'è ripetuto, in addietro, ad ogni buon successo (e in quarantan anni dalla prima rappresentazione i buoni e gli ottimi successi di *Fedora* sono diventati innumerevoli: merito principale del libretto; musica ce n'è poca e ce ne potrebbe essere meno, e il buon successo non mancherebbe per forza delle situazioni sceniche condite con le più scintillanti droghe melodrammatiche: uccisioni, vendette, rimorsi, piano, amore, morte, e colpi insuperati, retarsi, esagerati.

Bubble. La musica sgora in *Fedora* da una fresca e limpida fonte melodica, non bada alle quantità e alla qualità delle musiche, in *Fedora* giudica basti quella che c'è, e s'avanza.

Non è questa la maggior lode cui possa ambire un compositore d'Italia? Il pubblico non cerca per il sottile le cause della commovente che lo spingono ad applaudire; non bada alla quantità e alla qualità delle musiche, in *Fedora* giudica basti quella che c'è, e s'avanza.

Appena nel stiano dell'istesso parere del pubblico e il amico degli applausi, e aggiungiamo volentieri che siamo in tutte e per tutto con la spontaneità, la semplicità, la cordialità melodica del Giordano, non disgiunte, vediamo bene, dal buon gusto della fattura e dal largo e saldo sapore armonico e orchestrale.

Non per avventura sarebbe questa la maggior ricompensa cui possa aspirare un compositore d'Italia, che scriva per italiani?

La presente edizione scaligera della *Fedora* ha avuto parvenza e sostanza di trionfo. Grida, urla d'entusiasmo, in platee, nei palchi, nelle gallerie da rimbombare le cattedre, persistenti, crescenti.

Il Giordano, chiamato e richiamato al proscenio, deve certamente porre la serata di domenica scorsa, 21 corrente, fra le più belle della sua luminosa carriera artistica.

~

Il *Barbero di Siviglia* del Paisiello ha chiuso la serie delle opere rappresentate in questa stagione alla Scala.

A tanti del pubblico è riuscito novità assoluta; piacevole, però, e gradita. La grazia, la levità dell'estro, nel Paisiello, fecendissimo e vario comporre anch'egli, stragorioso e incantato.

La musica del bel Bettino napoletano sorride gentile nel *Barbero di Siviglia*; ma un po' esitante. Sembra premiare prossima la fine dei costumi gagliardi e maliziosi, spazzati via dal vento delle rivolte popolari.

Pacifica questa e dai ordinamenti più eguali al vivere sociale, la volontà di rigodere in lievezza e libertà strappa nell'altro *Barbero di Siviglia* del Rossini.

La rianta clamorosa del Pesarese soffoca per sempre il sorriso velato dal predecessore.

~

Per questo opera nostre abbogliamo cantanti di grandi pregi, da ogni punto di vista. E questi cantanti si sono avuti alla Scala.

Nominiamo innanzi tutto la signorina Elie Stigani, per la parte preponderante della collaborazione: protagonista della *Favorita* e figura di primo piano del *Nerone*. La bellezza, l'estensione, l'egualgiustizia della voce, la passione drammatica e la padronanza dell'azione scenica fanno di questo mezzo soprano un perfetto esemplare della grande arte canora italiana, non ancora del tutto estinta.

Accanto a lei sta degnamente la signora Gianna Federzini, che ha voluto provarsi, nella *Fedora*, in una parte che molti non credevano appropriata alla sua facilità vocale (nessuno ignora, crediamo, che la signora Federzini è un eccellente mezzo soprano); ma dalla prova essa è uscita pienamente vittoriosa.

La signora Gina Cigna, pur riconfermando le doti compiute di voce e d'intelligenza (tal'altro volta non lo indaga, è parsa un po' affaticata. Confidiamo che si riabbia presto e che riprenda il posto che le spetta di diritto.

In pieno possesso di qualità preziose, vocali e intellettuali, si è mostrata la signora Margherita Carosio, che il pubblico scaligero predilige. In verità se la voce della signora Carosio è di timbro arcaico, crepuscolare, l'intelligenza aperta, la padronanza sicura della scena fanno di lei una cantante ed attrice che più si ode e più si vorrebbe rivedere.

Veniamo al Gigli; e qui come accennare, anche approssimativamente, al fanatismo del pubblico per lui? Da alcuni giorni lo vedevamo in città, di una grave malattia alla gola; di stanchezza fisica generale, di sforzi ereditati, pur di assicurare l'impiego di cantare a Milano e dell'impossibilità di raggiungere lo scopo.

Ma è bastato che il Gigli entrasse in scena e alla prime note del suo canto è scoppiato un uragano d'applausi da far letteralmente tremare la sala.

Se Gigli canta così stupendamente quando è malato od esce di malattia, come canterà nel perfetto stato di salute della sua uola d'oro?

La voce del Gigli è bellissima, e ciò sanno tutti; ma il modo di cantare recitando o di recitare cantando è il portento della sua personalità artistica.

Basta: ancora una volta benediciamo Iddio che non ha voluto togliere all'Italia la specie dei sommi teatri: inimitabile tesoro della nostra razza.

Vi avendo tesoro così prezioso lodi dei cantanti sopranominati vogliamo diluire il merito di tutti gli altri che hanno partecipato alla Quindicina scaligera della Fiera di Milano. E ci perdonino essi: se il loro numero esige e d'alto valore ci obbliga a trascrivere semplicemente il nome o se ne disignino Voyer, Landi, Malipiero, Passer, De Svig, Mammarini, Becchini, Maugeri, Belfoni, nelle parti principali. Numerosi e lodewoli tutti gli altri nelle parti complementari.

Col *Barbero di Siviglia*, le allieve laureandate della Scuola di ballo del Teatro hanno eseguito la sera del 27 aprile un molto ben riuscito *Pas de deux*.

~

Così finisce la stagione dell'anno diciannovesimo, che non è da considerare tra le più fortunate dell'Ente Autonomo, dalla fondazione. Non pertanto nessuna questa stagione diminuisce lo splendore che s'irradia dal nostro grande teatro, e che s'irradierà, ne siamo certi in avvenire.

KARLO GATTI

# S. M. IL RE IMPERATORE AL PADIGLIONE ROMENO

**S**UA MAESTÀ il Re d'Italia e d'Albania Imperatore d'Etiopia ha visitato la Fiera di Milano accompagnato da S. A. R. il Duca di Bognano, dal Ministro Alfieri e guidato dal senatore Puricelli, presidente della Fiera.

Il padiglione della Romania, alla Fiera di Milano fu il solo reparto estero visitato dal Sovrano, il quale volle marcare con tale distinzione un'ambita spicciata attenzione verso la sorella latina.

Il Sovrano si è interessato del movimento sociale iniziato e guidato da Re Carol in questo ultimo periodo storico e chiese particolari notizie sulle formazioni straniere e sullo sviluppo del servizio sociale interessandosi della parte presa da Re Carol in questo decisivo movimento storico.

Sua Maestà è stato accolto dall'onorevole Soneriu il quale ha fornito al Sovrano le informazioni richieste. Accompagnavano il delegato del Governo romeno il signor Corneliu Galusca delegato della Strajulati, il signor Valepota delegato della Fiera per la Romania ed il Console generale Romeno, Ricci. Infine il Sovrano accogliendo benevolmente l'invito dell'on. Soneriu appose la sua firma sul libro d'oro del padiglione.



Dall'alto: un fotomontaggio nell'interno del Padiglione romeno. - Il Sovrano ondeggiato dall'onorevole Soneriu, delegato romeno. - Sotto: la visita di S. E. Rendo Ricci.



Il Sovrano esce dal Padiglione della Romania alla Fiera di Milano. - A destra: l'interno del Padiglione romeno.



# PARTECIPAZIONE DEL BRASILE ALLA XX FIERA DI MILANO CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA BRASILIANA



L'elegante padiglione del Brasile alla Fiera di Milano.  
Sotto: un angolo dell'interno del padiglione.



La partecipazione ufficiale del Brasile alla XX Fiera Campionaria di Milano ha avuto la sua fase culminante nella celebrazione della « giornata brasiliana », evolutasi il 28 corr. nel Padiglione del Brasile. All'importante convegno erano intervenuti il dott. Adriano de Souza Quartin incaricato d'affari del Brasile presso il Quirinale, il dott. Luis Sperano consigliere commerciale presso l'Ambasciata, il prof. Arturo Marpicati per l'Associazione Amici del Brasile, il dott. Francisco Medaglia dell'Ufficio Commerciale del Brasile a Milano, il segretario generale della Fiera comm. Giunta, i rappresentanti della Podestaria, del Prefetto, della Federazione Fascista e un folto gruppo di personalità milanesi e della Colonia Brasiliana a Milano. Durante il ricevimento, evoluto nell'interno del bellissimo padiglione, presso la parola, vivamente applaudita, il prof. Marpicati e il dott. de Souza Quartin, esaltando i rapporti di profonda e salda amicizia che legano l'Italia al Brasile oltre che nel campo politico anche in quello del lavoro e dell'intelletto.



Il dott. Getulio Vargas Presidente della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile.



Qui sopra, a sinistra: L'incaricato d'affari del Brasile a Roma Dott. Adriano de Souza Quartin, il Dott. Luis Sperano Consigliere Commerciale dell'Ambasciata del Brasile e il Prof. Arturo Marpicati prima di parlare a un folto gruppo d'invitati. - A destra: S. E. Renato Ricci durante la sua visita al Padiglione, accompagnato dal Dott. Francisco Medaglia dell'Ufficio Commerciale del Brasile a Milano.



Le nuove installazioni della mostra del Departamento Nacional do Cafe presso la sede di Corso del Littorio in Milano.



Sopra a sinistra: il traguardo di partenza della San Remo-Poggio dei Fiori. - A destra: alla curva di San Bartolomeo: il comandante Romagnolo, il prof. Defanti, l'ing. Beltrami, l'auo. Maurizio Belloni, Emilio De Marinis, Manolo Belloni ed alcuni giornalisti.

## LA CORSA AUTOMOBILISTICA «SAN REMO-POGGIO DEI FIORI» E IL RADUNO «MILANO-SAN REMO»

Le manifestazioni sanremesi hanno il carattere di organizzazione di comitati e, perciò, raccolgono assai più di un semplice interesse sportivo. Il «San Remo-Poggio dei Fiori» è ben 90 vetture e 900 metri di percorso su una strada pittoresca e tormentata da curve numerose. Fu ideata da Manolo Belloni, il quale, con entusiasmo, l'ha curata in ogni dettaglio. Per la formula originale, per il congegno nuovo è destinata a servire di sana e feconda propaganda all'automobilismo. La finale della «San Remo-Poggio dei Fiori», che si terrà il 1° classificate nelle eliminatorie dei raduni delle Sezioni del R.A.C.I. di Biella, Genova, Milano e Torino, si disputerà il 9 maggio e prometterà risultati sportivi e tecnici notevoli.



Il dott. Luca Vismar comunica al pubblico le fasi della corsa. - Sotto: il pittoresco percorso della San Remo-Poggio dei Fiori.



Il vincitore Rodolfo Haller subito dopo la corsa tra il dott. Ponti e Manolo Belloni. - Sotto: nel raduno Milano-San Remo la signorina Vanda Segatori, prima classificata nella Coppa delle Dame.



La campionessa Italiana della Motonautica Irma Lucchini, all'arrivo del Raduno. - Sotto: nel Salotto della Festa del Casale M. tripole durante il pranzo dei partecipanti al Raduno. Da destra: il dott. Ponti, il comandante Romagnolo, Manolo Belloni.



# S. A. R. IL PRINCIPE PAOLO REGGENTE DI JUGOSLAVIA



S. A. R. il Principe Paolo, Reggente di Jugoslavia, che il 9 maggio lascerà Belgrado per recarsi a Roma, in visita ufficiale presso S. M. Vittorio Emanuele III e un appassionato cultore d'arte. In questa pagina vediamo qui sopra S. A. R. il Principe Reggente di Jugoslavia e alcune sue collezioni comprendenti opere di molto pregio. A sinistra di alto in basso la raccolta delle opere di pittura romantica jugoslava del XVIII e XIX secolo - La sala delle sculture romane ritrovate a Stobi, nel Museo del Principe Paolo - La raccolta di opere dello scultore Medrović.



# VOLTI NUOVI E VECCHIE CONOSCENZE SUI NOSTRI SCHERMI



Qui sopra: una bella inquadratura del viso espressivo di Ruti d'Alma. - Sotto, Alma Klara, Claudia, Jorelli e Loretta Vinci durante una ripresa del film « Due occhi per non vedere » (regia di Righelli). - I bene informati ci assicurano che la sera si svolge durante un concerto d'arpa: le arpe non si vedono ma dall'atteggiamento... quasi celestiale degli spettatori, possiamo crederci.



Ecco qui sopra Pidofo quale lo vedrete nel nuovo film di Blasotti « Retrospecta » ; sotto, si presentiamo Vivi Gioi dal bel nome musicale. Un visino intelligente, pieno di grazia e di civiltà; fra non molto nel film di Scattini e Mastrolinque « Bionda sotto chiuse » giudicherete se ha mantenuto quel che promette.



SERENO MA  
CALDO ELOGIO  
DELLA FANCIULLEZZA

Laura Solari, una giovane attrice sulla quale si fondano molte speranze, nel caratteristico costume che indossa nel film « Terra di nessuno » passato in questi giorni sugli schermi italiani.



S. M. il Re Imperatore visitando il Padiglione, dove è stato ricevuto dal Presidente della Società Ing. Donaghi, si sofferma nella sala dedicata alla presentazione delle attività autarchiche realizzate dal Gruppo Montecatini.

## IL GRUPPO MONTECATINI ALLA XX FIERA DI MILANO

**A** ogni anno che passa, la visita al Padiglione della Montecatini presenta senza dubbio un interesse sempre maggiore anche per il visitatore svagato, tanto è la gamma delle produzioni in esso accolte, tanto è l'importanza economica di esse, che neppure al profano può sfuggire.

Né l'interesse è ristretto alla varietà e quantità delle produzioni, ma è pure suscitato dall'eleganza della presentazione, dalla logica coordinazione esistente fra un prodotto e l'altro, in modo che a tutti riesca facile cogliere in essi il risultato di conquiste scientifiche ed industriali e l'impegno per più vaste affermazioni autarchiche.

Così, ad ogni anno, può ben dirsi che nel Padiglione della Montecatini sono raccolte le pietre miliari delle successive

tappe raggiunte per il potenziamento economico della Nazione nelle tre più numerose branche di attività industriale (mineraria, chimica e metallurgia) e per il conseguimento dell'autarchia completa in tali settori, per cui il Gruppo procede con ritmo rapido e vittorioso.

Quale organismo in un cinquantennio di attività sia sorto dalla modesta attività mineraria originaria della Montecatini è presto detto, fermandosi ad osservare nella prima sala il grandioso plastico che indica con assoluta chiarezza il procedere ed il muoversi delle produzioni dal cippo originario delle materie prime via via ai prodotti più vari nel campo della chimica e della metallurgia. E qui che, nello specificare le svariate produzioni, se ne documenta la complessità e l'importanza, mentre intorno, sulle pareti della sala, degli schemi luminosi precisano l'opera svolta dal grande organismo per raggiungere le mete autarchiche fissate dal Duce in ogni campo della propria attività.

Accanto alla prima grande sala, che costituisce la presentazione complessiva del Gruppo, una elegante campinatura di marmi e pietre, che si rivelano nella loro immutabile bellezza, documenta lo sforzo della Montecatini in questo settore di attività mineraria, in cui l'Italia ha il vanto di presentare le più belle pietre per costruzione ed edilizia.

Sull'altro lato ha inizio, invece, la presentazione dell'attività metallurgica con le sale dell'alluminio e dello zinco. Tutte le svariate utilizzazioni conseguibili con questi due italiani metalli sono illustrate e documentate, a testimo-



A sinistra: L'ingresso al Padiglione e la sala di presentazione del Gruppo. - A destra: Sala delle materie plastiche. Al centro una pompa funzionante, interamente fabbricata in materia plastica, ha destato grande interesse, facendo ben presagire per le future applicazioni industriali di questo materiale autarchico.

piano dei risultati conseguibili dalla nostra industria allorché la sorveglianza adeguata di mezzi, tenacia di propositi e studi rigorosi.

L'alluminio, impiegato nell'edilizia, nelle industrie elettriche, nelle costruzioni aeronautiche, negli usi domestici e nelle molteplici applicazioni delle nuove leghe di zinco «Zame» hanno destato e destano l'attenta curiosità del pubblico, che in questi giorni ha affollato il Padiglione. Osservando le numerose applicazioni di questi metalli e delle loro leghe, chiunque, dal profano al tecnico, è portato a convincersi con facilità e consapevolezza del grande avvenire che è riservato a questi metalli e degli ulteriori sviluppi che è ancora possibile conseguire.

Oltrepensato quello che può definirsi il regno lucente dei metalli, eccoci in quello dell'industria chimica, appena entrati nella sala delle materie plastiche, che subito danno la sensazione della loro importanza autarchica non appena ci si ferma ad osservare queste utili applicazioni di legni e di metalli il possibile sostituire vantaggiosamente con tali prodotti. Un susseguirsi di campieri, un procedere spedito di macchine in movimento, ecco la visione di questa sala in cui il pubblico è chiamato non soltanto ad osservare la documentazione del prodotto finito, ma anche ad assistere alla sua interessante lavorazione.

Ancora un passo, e in una lunga galleria accogliente ed ariosa troviamo la spiegazione di molte lavorazioni, che spesso per il profano costituiscono addirittura dei misteri, qui sinteticamente chiariti, poiché è facile apprendere l'unità industriale, e l'importanza ai fini della difesa del Paese, della lavorazione dell'azoto, della soda-cloro, della benzina, degli esplosivi. Su un altro lato della sala è l'industria elettrica che con le sue gigantesche produzioni, ammassate come oggi essa entra in ogni ciclo produttivo, spiegando così come ad essa il Gruppo abbia dedicato una considerevole parte della sua attività, sino a produrre il 40% dell'energia che consuma.

Anche le vernici, qui esposte, ammassano come anche in questo campo la nostra industria abbia in pochi anni rapidamente camminato e raggiunto posizioni di avanguardia.

Più in là è un altro regno, quello che potrebbe dirsi della grazia femminile, se cartelli chiarificatori non avvertissero il visitatore ignaro che la trasparenza dei vetri Rhodac e l'eleganza dei tessuti Albene, qui armonizzate e artisticamente esposte, ha vita nei forni del carburo di calcio, e quindi in un campo strettamente legato alle lavorazioni della chimica.

Al primo piano trova poi la documentazione di un altro settore in cui pure vittoriosamente si è esercitato lo sforzo produttivo e autarchico del Gruppo: quello dei coloranti sintetici e dei farmaceutici.

È una spiegazione fatta con chiarezza di linguaggio vivace, con la quale si testimonia il cammino rapidissimo compiuto in pochi anni da una industria essenziale alla vita del Paese, che ci ha liberato da un'importazione ciera in un settore tanto delicato. Tutta una serie numerosissima di prodotti necessari agli sviluppi delle industrie tessili, della carta, del cuoio, della gomma, dell'incendio, della pellicceria, è qui ben allineata a documentare come in questo settore l'autarchia per opera del Gruppo sia pressoché raggiunta.

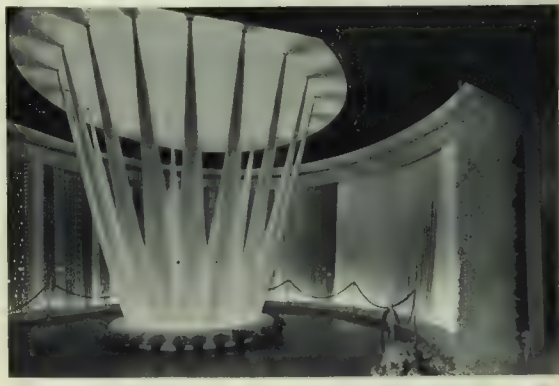
Di seguito ecco tutta una sala dedicata ai prodotti chimici per l'industria, agli acidi inorganici, ai prodotti per la difesa antierose, ai pigmenti ed alle vernici, alla canfora, tutti prodotti, questi, che di per se stessi risolvono od aiutano a risolvere svariati e complessi problemi di ordine industriale e scientifico.

Dopo i prodotti chimici per l'industria, ecco quelli per l'agricoltura. La produzione dei fertilizzanti azotati è, infatti, conquista chimica relativamente recente. A non più di 16 anni addietro risale il procedimento per la fissazione dell'azoto atmosferico che la Montecatini mise a punto con tanto successo e che è stato adottato in 29 impianti di tutto il mondo. Così, nella sala dedicata ai prodotti per l'agricoltura, compresi in essi quelli destinati ad esaltare la fertilità del suolo e quelli atti a migliorarne i frutti, si rileva ancora una volta quanto l'agricoltura nazionale per le sue conquiste si sia avvantaggiata del contributo dell'industria chimica e quali e quante altre mete sarà possibile conseguire nel futuro. Un'altra sezione, infine, è dedicata ai prodotti tessili, ricevuti in massima parte da fibre nazionali e dell'Impero, alle colle e gelatine, ai lubrificanti, che considerevole contributo hanno arrecato a molteplici primati della nostra aeronautica, ed ai trasporti, le cui cifre statistiche basti dire che di ogni 15 carri-transporto circolanti sulle strade ferrate nazionali una viaggia per conto della Montecatini, stanno da per sé sole ad indicare l'entità e l'importanza del complesso organismo industriale che fa capo al Gruppo.

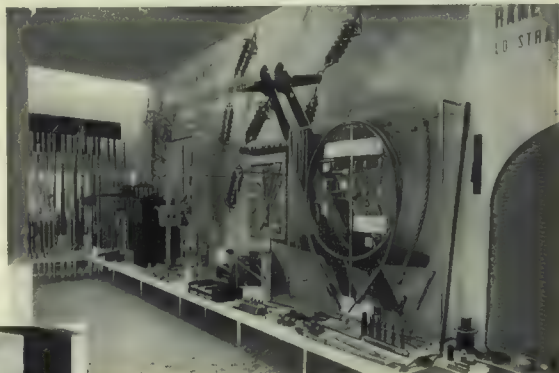
Avvicinandosi all'uscita, il sorriso di un bimbo ci dice come della Montecatini, assieme alle cure per i propri dipendenti, non siano trascurate quelle altamente sociali per le loro famiglie. Poche cifre, ma significative per la loro entità, ci apprendono che la Società costantemente assista, nel la-

voro e dopo il lavoro, tutti coloro (ed è una famiglia economica, che di sviluppo in sviluppo è sempre e con essa per una costante e progressiva affermazione che si avvicina alle 70.000 unità) che lavorano per essa più un vanto per la Nazione.

Il susseguirsi delle sale, l'allineamento coordinato delle produzioni, il progredire ascendente delle attività, ecco la visione che resta negli occhi del visitatore, avviandosi fuori del Padiglione. Una visione che non si dimentica, che fa pensare, che fa comprendere come il ritmo vigoroso e vittorioso impresso dal Regime a tutta la vita della Nazione, sia stato inteso e messo in atto dalla nostra grande industria mineraria e chimica per il benessere e la potenza del Paese.



Sopra: La sala della Rhodaceta, dove con grande accoglimento hanno trovato rifugio i vetri Rhodac per tendaggi e i tessuti Albene. L'amporezza di essi e preziosa serie di tessuti hanno arretrata una particolare attenzione per il pubblico frequentante che ha affollato il Padiglione. - Sotto: Un angolo della sala dell'alluminio in cui trovano risalto tutte le numerose applicazioni di questo altissimo metallo.



A sinistra il plastico della sottostazione elettrica di Bolzano, una delle più importanti fonti di produzione di energia elettrica del Gruppo. - Sotto: Sala dei coloranti, in cui funziona una tintoria sperimentale, e dove hanno trovato rifugio i nuovi prodotti autarchici ottenuti con le resine polipoliche.



# AVVENIMENTI SPORTIVI

All'ippodromo di San Siro a Milano (l. G. P. delle Fiere (L. 200.000; m. 2000), prova ad ostacoli nazionali ottenuta dagli appassionati, ha riunito un bel lotto di cavalli fra i quali il francese Granadier III. La vittoria è rimasta a Cruziana, di De Monti, che, dopo una corsa nella quale è rimasta scossa da ogni possibilità di vittoria la favoritissima Isotta, ha superato il francese di mezza lunghezza in prossimità del traguardo. - Qui: il salto della doppia siepe (sopra) e (sotto) l'arrivo.



Qui sopra: un passaggio della gara motociclistica San Remo-Poggio del Fiore, che si è svolta sul percorso in salita nella stessa giornata in cui si conclusa la gara automobilistica vinta da Rodolfo Balcar. Tra i valorosi concorrenti partecipanti è riuscito vincitore assoluto Ferdinando Siano (Duzzi). Sotto: la riunione dei velocisti al Velodromo Vigorelli di Milano. Loatti-Pola (a sinistra) e i francesi Gerardin-Jeano nella gara tandem. Hanno vinto i due italiani aiutati dal colorato applauso di un appassionato pubblico richiamato dal programma attraente e ben congegnato.



Due partite di campionato interessanti per i vincitori di retrocessione. - Qui sopra: un momento di Bologna-Medena (1-1) al Lillipale. - Sotto: Milano-Juventus (0-0). Ammirare al centro Moni sempre pigriardo e combattivo.



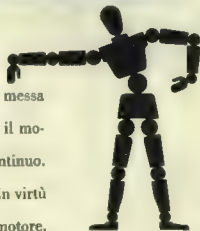
Due partite del turno di Coppa Italia (quarti di finale). - Sopra: Ambrosiana-Roma (1-0) a Milano. - Sotto: Monza-Genova (1-2). Arcei batti Gullotti con un sorriso crudele mentre il portiere monzese morda la polsiera e ragge di attonito (col almeno sembra da questa diabolica fotografia).



# OLIO AUTO SHELL



Assicurate al motore una lubrificazione immediata e contemporanea alla messa in moto ad evitare ogni attrito tra le parti metalliche in contatto. Quando il motore gira velocemente l'olio deve circolare pure velocemente ed in modo continuo. Gli oli Shell penetrano facilmente e prontamente tra le parti in movimento in virtù della loro scorrevolezza, pur essendo resistenti al calore e agli sforzi del motore.



Gli oli Shell sono raffinati con il più moderno processo a base di solventi solattivi.

*Non tardate a sostituire l'olio invernale con l'olio estivo*

escluso copyright

12.55

(Contini, Musico)

« Clemente Kraus è stato nominato dal Governo nazista direttore del "Moniteur" di Salisburgo. Nello stesso tempo Gu-dimov Furwengier ha assunto la direzione superiore della Filarmónica di Vienna, che si unirà a quella dei concerti filarmònici di Berlino

« Al "Théâtre de Paris" di Parigi sarà rappresentata prossimamente la nuova opera del maestro

Attilio Lodi Tercet-Trocet intitolata *La presa di Troia*.

« Il maestro Mario Tiberti ha scoperto, nell'archivio del Duomo di Rieti, un'opera ignorata di Stradella dal titolo *La dionisiaca*, in tre atti e sei personaggi, è priva dell'introduzione e del coro. Le arie, in tutto 47, presentano forme ed accompagnamenti diversi. Otto di questi sono accompagnati da due violini obbligati e da un basso; le altre dal solo basso continuo. Vi sono 17 duetti e 375 ritornelli strumentali smossi per due violini obbligati e basso. La scrittura e la rilegatura della partitura, di breve durata, della modesta mano, sono dell'epoca. Il rinvenimento di quest'opera, specie per alcune arie di squisita fattura, è di notissima importanza per il largo contributo che esso può portare ad una più vasta conoscenza del poco conosciuto autore, nonché del glorioso teatro seicentesco italiano.

« Le più antiche scene liriche tedesche tuttora esistenti sono quelle di Amburgo, che furono create e finanziate nel 1874 da un ricco letterato, Gerhard Soth. Nello stesso anno infatti il teatro fu inaugurato con l'opera *Amos* del Szw, libretto del « poeta imperiale » Richter, musicato



voro industriale. Milano - Trieste: Provincia Littoriale dell'anno XVII del lavoro contadino, musicale Palermo, Provincia Littoriale dell'anno XVII del lavoro artigiano, Roma.

« Con l'avvicinarsi della stagione estiva, l'Ente Nazionale Fascista per l'assistenza della Gente di Mare ha organizzato un corso per l'ammazzamento di 1700 bambini del di lavoro contadino, musicale Palermo, Provincia Littoriale dell'anno XVII del lavoro artigiano, Roma.

« Con l'avvicinarsi della stagione estiva, l'Ente Nazionale Fascista per l'assistenza della Gente di Mare ha organizzato un corso per l'ammazzamento di 1700 bambini del di lavoro contadino, musicale Palermo, Provincia Littoriale dell'anno XVII del lavoro artigiano, Roma.

« Alle norme per l'assunzione in servizio di 600 operai alleati ai macchinisti ausiliari, pubblicate sul Bollettino Ufficiale della 7. e n. 3 del 19 gennaio 1939, XVII, sono apportate le seguenti modificazioni: il numero dei posti messi ad esperimento è ridotto a 600, ripartito nel quantitativo qui appresso indicato: Torino posti 80; Genova 25; Milano 70; Venezia 80; Trieste 40; Bologna 25; Firenze 30; Ancona 25; Roma 70; Napoli 35; Bari 60; Reggio C. 30; Palermo 40; Cagliari 10. Il termine utile per la presentazione delle domande è

di Giovanni Thiele (1646-1724), che era copranominato dal contemporaneo il « padre dei contrappuntisti ». Per celebrare il ducentenario anniversario della sua fondazione, l'Opera di Amburgo ha organizzato una serie di rappresentazioni che sono state inaugurate con opere di Handel e di Gluck e chiuse con opere di autori viventi: di Hans Pfitzner e di Riccardo Strauss.

« Un museo al "Covent Garden" di Londra è in corso d'apertura. Numerosi documenti saranno forniti dagli archivi del celebre Teatro, che conta una vita attiva di oltre duecento anni ed un'istituzione di gran momento. Un copioso materiale, costituito da rare incisioni, manoscritti preziosi, busti e ritratti di artisti inglesi, una collezione enorme di libretti d'opera, migliaia di fotografie di scene, di balletti, di allestimenti teatrali, disegni ecc. renderanno questo nuovo museo molto interessante agli studiosi.

« Si sta organizzando nel Belgio un nuovo Festival internazionale di musica contemporanea da tenersi annualmente ad Orléans. Essi verrà modellato sul tipo di quelli di Trenz, Bayreuth, Salisburgo, Monaco, ecc.

« Per iniziativa del noto musicologo Edward Dent, l'Università di Cambridge ha organizzato un Festival d'Europa, dedicato ai compositori dell'epoca del Rinascimento e successivamente dal regno di Enrico VIII a Carlo II. Sono state segnalate opere dei seguenti compositori: William Byrd, Thomas Morley, John Dowland, Christopher Yng, Orlando Gibbons, Matthew Locke, Thomas Weelkes, John Blow e opere tutte di Henry Purcell, i cori della Cappella Reale e quelli delle chiese di San Giovanni e della Trinità hanno collaborato ai concerti. Ha avuto luogo una rappresentazione de *La Tempesta* di Shakespeare, con i commenti musicali scritti appositamente per quest'opera da Henry Purcell.

« Nei negozi di musica dell'Unione Sovietica sono irripetibili le opere di Beethoven, Brahms e Grieg. Haydn, il cui studio è obbligatorio nei programmi del Conservatorio, sono altrettanto irripetibili. Ma un caso editoriale interessante è stato quello raccontato da un giornale russo, in occasione della « decade della musica sovietica », svoltasi recentemente con tanto slancio propagandistico in tutta l'Unione, la XVII Sessione di Moscovskij doveva venire seguita con compiacimento in tutte le città, tra cui Mosca, Tiflis, Baku e Rostoff; un concerto per piano del compositore armeno Shachaturian figurava nel programma di otto diversi grandi concerti. Oltretutto, i programmi dovevano venire modificati perché, nonostante che questi lavori ritaliano a tre anni ed addietro, una purtaria esistente era il manoscritto originale.

« Florence Lueder, una delle più celebri cantanti del « Metropolitan Opera » di New York, ha creato un'opera drammatica, che è stata rappresentata allo stesso « Metropolitan ». È intitolata *Rosalinde* ed è tratta da Shakespeare.

« Caterina de' Medici di Rino Alessi, che ebbe tanto successo nei teatri italiani nell'interpretazione di Romy Gramatica, sarà rappresentata nel prossimo mese di giugno al « Freundschafts Statustheater » di Kassel, in occasione delle settimane italiane di autori contemporanei che verrà organizzata sotto il Patronato della Principessa Matilde e del Principe d'Assia. Il Teatro di Kassel è di proprietà del marchese Goering. Alla rappresentazione assisterà il Führer.

« La Compagnia di Paola Borboni, imbarcata il 20 aprile a Napoli sul piroscafo « Ogden », inizierà a giorni le sue recite in Africa Orientale, e precisamente a Massaua, da dove passerà poi all'Ausana e ad Addis Abeba. Il repertorio della Compagnia Borboni comprenderà il successo di Testoni. Sars di pioggia di Paola Borboni, Come prima moglie di prima. Ma sarà anche una prima di Pirandello, Quella di Viola, L'ombra e La Nemesi di Nicodemo. Una commedia di carne di Roma di San Secondo, il bardo di Bertini, Sezione regionale di Giovanni Metropoli e Dopo discorriamo di De Stefanis, Prigionieri e Pozzo dei miracoli di Corra e Adella. Il conte di Prebardo di Forzano, La senza d'oro di Zorzi, Conchiglia di Fugliese, La moglie ideale di Praga, Fucoli d'orizzonti di Chianelli, Come la foglia di Giacosa. La Compagnia al suo ritorno in Italia reciterà nelle nostre città più importanti e sarà al teatro Odéon di Milano dal 15 luglio al 15 agosto.

## ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

« Il Comando dei Littoriali del Lavoro, sulla base delle graduatorie delle singole gare, ha diramato la seguente classifica generale per provino:

A Roma: 1. 78; 2. Firenze: 68; 3. Trieste: 53; 4. Torino: 52; Milano: 51; Reggio Emilia: 46; Napoli: 36; Palermo: 35; Catania: 33; Modena: 32; Cremona: 31; Empoli: 30; Siena: 29; Ancona: 27; Genova: 21; Messina: 21; Vicenza: 21; Bologna: 20; Bari: 19; Venezia: 19; Verona: 19; Ferrara: 18; Mantova: 18; Asolo: 16; Parma: 16; Terni: 15; Imperia: 15; Bergamo: 12; Pavia: 12; Brescia: 12; Trapani: 11; Viterbo: 11; Foggia: 10; Livorno: 10; Pesaro: 10; Varese: 10; Verelli: 10; Litoria: 10; Lucina: 10; Novara: 10; Asti: 8; Bari: 8; Cagliari: 8; Enna: 8; Firenze: 8; Rovigo: 8; Ancona: 7; Bolzano: 7; Catanzaro: 7; La Spezia: 7; Udine: 7; Cosenza: 7; Arezzo: 6; Chieti: 5; Padova: 5; Ragusa: 5; Alessandria: 4; Ravenna: 4; Ascoli Piceno: 3; Fiume: 3; Grosseto: 3; Siracusa: 3; Cuneo: 3; Pistoia: 1; Reggio Calabria: 1; Salerno: 1; Treviso: 1.

Provincia Littoriale dell'anno XVII del lavoro: Roma; Provincia Littoriale dell'anno XVII del lavoro: Reggio; Provincia Littoriale dell'anno XVII del lavoro: Campobasso; Provincia Littoriale dell'anno XVII del lavoro: Campobasso.



**LO STOMACO NON FUNZIONA**  
..... e la vita sembra triste ed inutile. Ma se torna l'appetito torna la gioia. Cosa ci vuole?  
Basta un insuperabile aperitivo **SELECT**



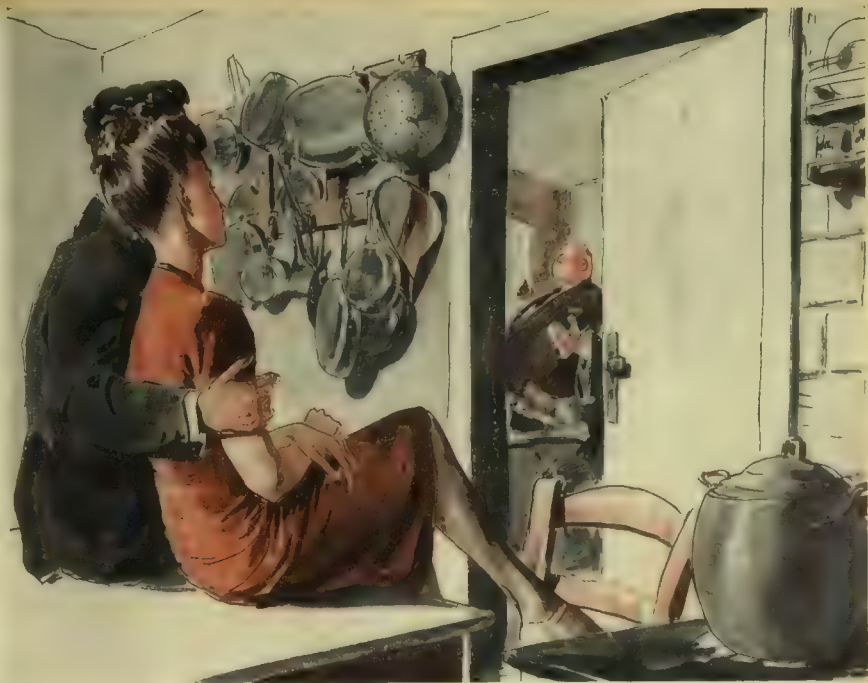
**APERITIVO**  
**S. S. FRATELLI PILLA & C. VENEZIA.**



**UNA OMAS? SEGNO DI DISTINZIONE!**  
La vostra eleganza meglio si esprime quando, alla bellezza dell'abito e alla finezza dei modi, uniti oggetti tanto utili quanto preziosi.  
Nella vostra borsetta non manchi la penna e la matita OMAS! Sono effettivamente due piccoli gioielli, creati per la signora elegante.



**EXTRA**  
**VASALIA**  
IMPERMEABILI  
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI



# RICCARDO BENSON MEZZO MILIARDO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** - L'autore immagina di essere stato incaricato dall'editore Perigold della cronaca di una festa organizzata da Riccardo Benson, celebre finanziere che possiede 500 milioni. La cronaca di Giovanni Benson, agenzia del nababbo, che si rammenta di lui. Per colpa di fortuna, Benson lo assume come segretario. Egli si è trasformato in una ventata, la vedeva Grimm, e il giornalista lo aiutava di lui. Per colpa di fortuna, Benson lo assume come segretario. Egli si è trasformato in una ventata, la vedeva Grimm, e il giornalista lo aiutava di lui. Per colpa di fortuna, Benson lo assume come segretario. Egli si è trasformato in una ventata, la vedeva Grimm, e il giornalista lo aiutava di lui.

## XXVI

— Certo, certo — balbettiamo. — Intendiamo! — esclama riprendendosi, e rivolgendosi particolarmente a me — Non so che storie ti abbia raccontata Giovanna, ma questa figliuola di tua madre, fra me e te! Non ti permettere di compattarmi. Ci mancherebbe altro. E tagliati quei capelli, bruciali, fanno qualche cosa!

— Sì, habbo — risposi, senza staccare gli occhi da quelli di Giovanna, che mi guidavano, per così dire, nel labirinto di Riccardo Benson.

Egli si era di nuovo avvicinato alla poltrona, ma la guardò e si ritirò ancora. Non c'era nulla che Riccardo Benson non avesse riservato ai suoi scopi. L'uomo la macchina la terra avevano lavorato per lui, e per certi suoi pezzi di carta detti «azioni» anche senza averlo mai visto, come i religiosi lavorano per il Signore — e adesso? Una poltrona poteva respingerlo invincibilmente, una poltrona in cui anche un bambino, un piccolo orfano magari, si sarebbe gettato ridendo, come nel grano. Forse il Mezzo Milardo considerava sarebbe gettato ridendo, come nel grano. Forse il Mezzo Milardo considerava sarebbe gettato ridendo, come nel grano.

Il Mezzo Milardo si obliava, ed io immaginai fremendo la scena. Indubbiamente la signora Grimm aveva allestito un vero e proprio gabinetto medico in qualche sala dei palazzi Benson. Armadietti e metalli cromati, la branda. Riccardo Benson vi si stendeva, faceva udire sospiri e gemiti che certo non rimanevano senza eco oltre il soffitto. «In data odierna vi accreditiamo: n. 28 sospiri profondi, idem 14 leggeri, più n. 31 lamenti miei!» scriveva medicamente un angelo nel libro celeste, oltre il soffitto e le nubi. «Sì, uomo, Riccardo» diceva freddamente la signora Grimm. Un candido lembo di pelle adatta sopra; la signora Grimm vi passava un po' di ovatta impregnata di un liquido gelido; poi v'era un attimo di terribile sospensione, durante il quale pareva al Mezzo Milardo che la moglie si allontanasse di venti passi, prendesse la rincorsa... Un colpo, un grido. Intuito che a questo punto la porta si schiudeva ingercostabilmente; il volto del colonnello Pearson, rigato di lacrime, appariva nel buio spraglio come su una sindone; e se Riccardo Benson sopravviveva a quei momenti, ciò poteva significare soltanto che la posizione in cui si trovava non gli consentiva di vedere il cognato. «Carà!» «Carà!» «È finita, curà!» «Il liquido deve essere iniettato lentamente, curà!» «Sì, ma ricordati che per stasera ho un impegno».

Ahims, signor Benson, in mi lascio tentare da una battuta di pessimo gusto, che certo non è mai uscita dalle vostre labbra, poiché anche se l'ago sta ritirandosi dalle vostre masse muscolari, voi dovete ancora subire il messaggio destinato a favorire il processo di assorbimento. E qui che la signora Grimm supera se stessa. Appoggia le sottili dita sulla parte dolente, ve le preme e ve le agita come se, appunto, frullasse un uovo. Riccardo Benson, il vostro martirio non è di quelli che si descrivono in prosa; voi urlate e pensate cose che o stanno nell'«Oreste» e nell'«Saul» o non sono degne digendluomo.

1

stato prorogato e pertanto le domande stesse dovranno pervenire alla Sezione Materiale e Trazione nella cui giurisdizione è compresa la località in cui gli atleti hanno la residenza oltre non più tardi del 15 giugno 1939-XVII.

« Per onorare la memoria di Giacomo Puccioni, il figlio del grande Maestro ha disposto di eleggere alla Casa di Assistenza del Sindacato Fascista Mussolini una rendita di L. 7.000 perché sia istituita una borsa di studio da borsisti annualmente fra i giovani compositori italiani.

« Il Comando dei Littoriali delle Sport comunica l'elenco dei C.I.F. iscritti che sono: 25. Bari, Bologna, Cagliari, Casertano, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Macerata, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino, Venezia.

Sono state fissate anche le nove sedi delle gare delle branche sportive. Stadio Berta e Campo Giglio Rosso (atletica leggera); Campo De Micheli (calcio); Campo Padovani (palla ovale); Velodromo Penelope (pallacanestro); Ippodromo della Mulina (equitazione); Palestra della G.I.L. (scherma, pugilato e ginnastica); Campo Ciglio Rosso (pallacanestro); Circolo del Tennis alle Cascine (tennis); Poligono delle Cascine (tiro a volo).

« Nei giorni 18, 19, 20 e 21 maggio avrà luogo a Roma la competizione finale dei Litt. Juvenili dell'anno XVII. La Commissione giudicatrice nazionale sarà nominata dal Segretario del P.N.F., Comandante Generale della G.I.L.

## SPORT

« Olimpiadi. Nella seduta annuale tenuta a Berna, il Comitato Olimpico Svizzero ha deciso che i giochi invernali del prossimo anno siano disputati definitivamente dal 4 al 11 febbraio. Le gare di sci saranno però escluse dal programma, il quale comprenderà solo le corse internazionali per pattuglie militari.

L'Italia ha già dichiarato che parteciperà soltanto se si ritorna alla decisione di escludere le gare di sci dal programma.

« Nel prossimo congresso di Londra, il C. T. O. dovrà decidere l'assegnazione dei Giochi per il 1944. Finora il massimo consenso olimpico ha registrato ufficialmente le seguenti candidature: Losanna, Roma, Londra, Atene e Detroit. La notizia che Atene ha posto la sua candidatura è giunta inaspettata al C.T.O. e si ritiene, negli ambienti bene informati, che durante la votazione i delegati di Atene davanti a Roma, vogliano rinunciare a favore della



Nel Gennaio 1929 la Rolleiflex comparve per la prima volta al mondo fotografico.

Ottimi successi facevano presto tacere gli scettici al quali questo apparecchio sembrava troppo moderno nel principio, troppo esotico nel formato, troppo sorprendente nei suoi pregi caratteristici.

Oggi più di 300.000 dilettanti Rolleiflex e Rolleicord primeggiano in tutti i Concorsi fotografici, in tutti gli Annuari con i loro migliori lavori.

Rolleiflex e Rolleicord sono riconosciuti gli APPARECCHI PER CONCORSI

Lire 820.— 1080.— 1995.—

CONCORSO INTERNAZIONALE ROLLEI fino al 31 Agosto 1939

**Rolleiflex Rolleicord**  
FRANKE & HEIDECKE - BRAUNSCHWEIG

Ditta Ing. IPPOLITO CATTANEO  
GENOVA - Piazza 5 Lampodi N. 17

Città Eterna, che attende l'assegnazione dei giochi quadriennali dal giorno in cui le Olimpiadi sono state rese in luce.

Per i giochi invernali a tutt'oggi hanno dovuto l'organizzazione i centri di Oslo, Montreal e Cortina d'Ampezzo.

240 mila parole potranno giornalmente per telegrafo durante i Giochi di Helsinki. A tutt'oggi solo 25 mila parole possono venire trasmesse dalla capitale finlandese ogni giorno. Questi dati indicano quali perfezionamenti tecnici si debbono compiere per arrivare al risultato che si avrà nel 1940.

« Una modificazione al percorso è stata decisa per la gara ciclistica su strada in un primo tempo fissata su di un circuito a ripetizione di 25 km. Il nuovo percorso avrà un totale di 185 km. da percorrere solo due volte in circuito.

« Ippen. Sull'ippodromo di Epsom in Inghilterra il cavallo italiano Bistif ha vinto il classico premio « City and Suburban » handicap di 1500 sterline. Il cavallo era partito con le scommesse a 100 contro 1. Bistif ha vinto per cinque lunghezze ed aveva in sella il fantino Warm L'allevamento italiano (Bistif) è un prodotto di Dornello ed è stato allenato da Federico Tassi non poteva meritarsi affermazione migliore.

« La squadra germanica che partecipa al concorso internazionale di Piazza di Siena a Roma, dispone di 17 cavalli perfettamente allenati e preparati.

« Autotismo. In Germania durante il 1938 si sono costruite e vendute quasi 200 mila motociclette. La maggiore produzione è stata fatta dalla D.K.W. (42 mila). La vecchia marca N.S.U. ha costruito 28 mila 375 esemplari, la Zundapp 17.341.

Continua a regnare fitto il mistero più assoluto sulle nuove « 1500 » Mercedes che corrono a Tripoli. C'è chi dice che il loro motore sia a dodici cilindri e c'è chi dice che i cilindri siano 10 e di meno. La Casa dal canto suo tace. Ha annunciato soltanto che parteciperà.

Chi indaga pensano seriamente ad organizzare una corsa da Londra a Città del Capo. La data sarebbe dal dicembre 1939 al gennaio 1940 il percorso: Londra, Parigi, Marignol, Algeri, Inverness, del Sahara Africa Equatoriale francese, Congo belga, Congo francese, Tanganika, Rhodesia, Transvaal, Città del Capo. Chilometraggio totale 14.000 circa.

De Graffenried si è accordato con Sommer per costituire una specie di società, sull'esempio delle similari organizzazioni italiane. Le macchine a disposizione sarebbero la « 2000 », Alfa Romeo di Sommer, la Maserati « 2000 » di Graffenried e una Maserati 1500.

« Alfa-Corse continua la metodica preparazione della 1500 per il C. T. O. di Tri-

Primavera  
Bisogna praticare  
la depurazione  
dell'organismo  
e l'igiene interna  
con le  
comprese di

ELMITO



polti. I risultati delle ultime prove lasciano molte speranze. Le Mercedes parteciperanno anche, vincendo, ma il loro compito non sarà del più facile.

Il motonauta inglese Malcolm Campbell ha fatto costruire un nuovo autocarro, l'«Urchin» Azzurro. È stato il più stabile dei tanti costruiti. Il tanto-automobile è stato montato su un motore Rolls-Royce che dovrebbe permettere di raggiungere una media di 350 chilometri orari. Campbell procederà a prove in Inghilterra e già ha posto gli sguardi sul Lago di Lemano del Paese del Galles.

La Casa Guzzi ha deciso di togliere definitivamente dal reparto corso il vecchio e difetto modello 250, vincitore del Tourist Trophy e delle maggiori corse europee. Essi verrà costruito in serie di massa in vendita a circa 12 mila lire. La macchina con il carburatore di serie avrà una velocità di circa 150 chilometri orari.

Per il 24 e 25 del prossimo mese si sta organizzando una grande manifestazione internazionale che farà convenire a Milano, passando per Roma, tutti gli automobilisti di tutte le capitali d'Europa.

Per essendo impediti a tutti, converranno una uguale media di 50 km. all'ora, ai partiti da ciascuna capitale è stato assegnato un diverso numero di punti che tiene conto, oltre che della distanza dalla meta, anche delle difficoltà rappresentate dallo stato delle strade e dalle condizioni del percorso. Gli orari di passaggio ai controlli confidati di Grimaldi, Montevivo, Tarvisio, Brenzone, studiati in modo da raggruppare gli automobilisti in varie fasce di tempo al loro arrivo a Roma.

«Tennis. Si sta ultimando il lavoro di preparazione per la manifestazione di Modena, competizione internazionale femminile a squadre, che avrà luogo a Modena nella prima settimana di maggio. Oltre all'Italia, vincitrice dell'edizione del 1935, saranno in campo le rappresentative dell'Ungheria, della Svizzera e della Jugoslavia».

La data di effettuazione del Campionato italiano di seconda categoria è stata fissata dal 10 al 14 maggio con sede a Firenze, mentre a Napoli dal 4 al 7 maggio si svolgeranno i Campionati di terza categoria.

La serie dei tornei liberi riprenderà, dopo quello di Bari, con gara al Tennis di Modena, di Cernobbio, di Cremona, di Salice Terme, di Belluno, di Portofino, di Cortina, di Abbazia di San Giovanni, di Livorno, di Viareggio, di Montecatini Terme, di S. Rossa, di Viareggio, e il 6 settembre avrà inizio il classico torneo di Viareggio, dove si scontrano i doppi uomini internazionali per le Tre

# DISCO BALLO

Le ultime novità di successo della danza e della canzone

## CARLO BUTI

INCANTEMENTO - Canzone Valzer  
PER UN BACIO D'AMORE - Canzone Valzer  
PARLIAMO D'AMORE  
NON TANTO PIÙ (Testi)

QQ 2869

## MYRIAM FERRETTI

CON TE - Canzone slow  
QUANTA CERTA È - Canzone fox

QQ 2882

## M. RESTELLI E LA SUA JAZZ ORCHESTRA

STELLA ALPINA - Valzer  
PARLIAMO D'AMORE - Fox trot  
UN OMBRELLINO E IL TUO CUORE - Valzer  
CON TE (My own) - Slow fox

QQ 2913

## GRANDE ORCHESTRA COLUMBIA DIR. M. S. FERRAZZI

IDILIO TZIGANO - Czaras  
DANZA TZIGANA UNGERESE

QQ 2899

ASCOLTIZIONI GRATUITE presso i più noti rivenditori dell'articolo

che Volpi. Seguiranno il torneo di Bressana, a pochi giorni di distanza, quello di Merano. Il 18 settembre arriverà i Campionati italiani assoluti a Milano e il 2 ottobre il torneo di Bergamo concluderà la stagione di campionato.

Il progetto incontro Turiello-Cerdan per il titolo europeo di pesi medio-leggeri, è ancora in alto mare. Il francese attende tuttora una risposta degli organizzatori milanesi riguardo la sua richiesta di aumento della borsa. Nel caso in cui la richiesta fosse accettata, l'incontro si disputerebbe a Milano il 14 maggio, all'indomani cioè dell'arrivo degli organizzatori milanesi non potesse dare una definizione alla richiesta di Cerdan, quest'ultimo avrebbe interesse di partire fra qualche giorno per gli Stati Uniti.

Joe Louis si è stanzato di Jack KO per un mezzo di un minuto per il 1. Il risultato è stato commentato dal negro con le dichiarazioni che l'incontro non gli aveva richiesto nemmeno un secondo di allenamento. Come si vede è una delle solite smargiassate americane.

«Alpinismo. Gianni Rucconi e Nino Castaldi del Maniaco rocciaisti di Lecco, hanno compiuto la prima scalata dello spigolo N.E. della Torre Cassai nel gruppo delle Grigne. La nuova via è stata battezzata col nome di Laura Galimberti».

## CINEMA

«Il Direttore Generale per la cinematografia, dott. Vado Orzi, ha visitato il Centro Sperimentale di Cinematografia. È accompagnato dal gr. uff. Luigi Fredi, Vice-Presidente e Consigliere Delegato Tecnico di Cinacittà. È stato ricevuto dal Direttore del Centro, dott. Luigi Chiarini, che lo ha accompagnato a visitare le aule dove si svolgevano regolarmente le lezioni di recitazione, di ottica, di ripresa sonora, di 2. Orzi si è quindi recato nella sala di ripresa dove si stavano allestendo le scene. Uno dei cortini traggli che settimanalmente vengono realizzati al Centro, per esercitazione pratica degli allievi».

«Una serie di vecchi film italiani è stata proposta in una ripresa al Centro Sperimentale di Cinematografia, dalla proposta del gr. uff. Luigi Fredi, Vice-Presidente e Consigliere Delegato Tecnico di Cinacittà. È stato ricevuto dal Direttore del Centro, dott. Luigi Chiarini, che lo ha accompagnato a visitare le aule dove si svolgevano regolarmente le lezioni di recitazione, di ottica, di ripresa sonora, di 2. Orzi si è quindi recato nella sala di ripresa dove si stavano allestendo le scene. Uno dei cortini traggli che settimanalmente vengono realizzati al Centro, per esercitazione pratica degli allievi».

«Giornalisti al Centro Sperimentale di Cinematografia. Sono stati nei giorni scorsi a visitare il Centro Sperimentale di Cinematografia il giornalista georgiano Teodoro G. Ponomarev, già socio dell'Associazione Stampa Estera in Roma ed ex direttore dell'«Unità» di Mosca, e il giornalista di Alpi, «Film». Il giornalista tedesco E. Eugen Haas e Franz Kuhn hanno anche visitato il Centro Sperimentale».

«Un importante articolo sulla Collana di Studi Cinematografici pubblicata per le edizioni di «Banco e Nero» del Centro Sperimentale di Cinematografia, è uscito nel quotidiano tedesco di cinema «Leicht Buhne». In questo articolo sono recensiti uno per uno i sette volumi finora

uscita nella Collezione «Banco e Nero» e che sono stati tradotti in italiano. Le firme degli autori sono: il professor G. Kermes, autore di «Banco e Nero»; quello di Bruno Immanozzi e Paolo Caccia, sul Problema di Estetica del Cinema; e quello di Luigi Chiarini e Umberto Barbero, sul volume di Gramscismo del film di Raymond J. Spottiswood. Nello stesso articolo si dà l'annuncio dei prossimi volumi della Collana.

«Esercitazioni pratiche al Centro Sperimentale di Cinematografia. Sotto la direzione del professor Luigi Chiarini, la Commissione Artistica del Film Mario Chiarini e Piero Pieroli hanno avuto luogo nella sala di posa del Centro Sperimentale di Cinematografia le prove di ripresa per due film, che servono di esercitazione per i tecnici che si preparano a passare ai filmati allievi. Il film diretto da Mario Chiarini, interpretato dagli allievi attori Ettore Chianella, Maria Laura Mancini e Rino Fierotti; l'operatore Antonio Schiavone. Il film diretto da Piero Pieroli è interpretato da Dina Cristiani e Michele Rinaldi; operatore era Edmondo Cancellieri. Le sceneggiature di questi brevi film erano state precedentemente elaborate durante le lezioni di sceneggiatura cui partecipavano gli allievi del corso di direzione e alcuni attori scelti fra i più idonei, un gli altri corsi».

«In questi giorni, nel più grande Cinema della Capitale tedesca, l'Ufa Palais am Zoo, è stato presentato per la prima volta al pubblico, con il titolo *Ich liebe Leben*, il grande film Carlisle in eria, prodotto dall'«Astra» in collaborazione con la Ufa e diretto da Auguste Genton, successo a tutto completo ed inondazione. Allo spettacolo era presente il comm. C. O. Barbieri, direttore generale dell'«Astra» Film e Vittorio De Sica, che sono stati vivamente e cordialmente complimentati a questa una bella e significativa affermazione della nostra industria cinematografica. La sera del 25, la prima si è tenuta nel mettere in rilievo i prodotti ed artisti del film, lodando l'arte produttiva, la intelligenza e l'ottima interpretazione della nuova coppia europea formata da Lilian Harvey e Vittorio De Sica. Anche il commento musicale di Ciccolini e le belle canzoni di D'Ami e Greco vengono citate da tutti i giornali con parole ammirative».

«La nuova Società di distribuzione «Tirrena», che ha Agenzie proprie in tutte le città, ha deciso di avviare subito lanciando il Gruppo di cui fanno parte i importanti film, tra i quali: *Il grande amore*, di Mario Cabot e Beatrice Roberts. Una ragione però scade con Robert Armstrong, Irene Hervey, Captain Jim con George Houston e Ruth Coleman. Soprattutto la lotta con Conrad Nagel e Eleanor Allen, Rittano alleanza con Eric Linden e Cecilia Parker; Verano il film Grande con Tristram Burroughs e Stewart, Plante con Texaco e Rex Brown. Sono Plante, tutti della Grand National e Leda di con Jules Berry, Jean Max e Annie Daux di produzione Pignone-Vondas. Oltre a questi film, la Tirrena ha anche a disposizione il Gruppo di repertorio già noleggiato da altre ditte composto di altri 7 film che hanno già ottenuto un grande successo in prima visione».

«Il regista francese Jean De Limur ha deciso di venire in Italia per realizzare il film *Papa Léonard*, è stato a visitare il Centro Sperimentale di Cinematografia, ed

ha scritto poi una lettera di complimenti al Direttore del Centro, manifestando la sua ammirazione per questa scuola di attori e di tecnici.

«Sotto la direzione di Rinaldo Marcello si sono svolte in due riunioni, alla presenza al Centro Sperimentale di Cinematografia, le prove di recitazione per la selezione di allievi attori e allieve attrici e hanno assistito allievi tecnici. Queste riprese si aggiungono alle altre, effettuate per esercitazione di recitazione, e di ripresa ottica e fonica, sotto la direzione di Alessandro Blasetti».

«Gli allievi del Corso di Produzione del Centro Sperimentale di Cinematografia, che frequentano questo corso, si sono recati a visitare il Centro Sperimentale di Cinematografia, guidati dall'insegnante Umberto Barbero».

«Si sono iniziati gli esami del secondo anno del Corso di Produzione del Centro Sperimentale di Cinematografia. Gli esami consistono in varie prove, tra cui la prova di sceneggiatura, in una serie di esercitazioni pratiche, scritte, e in una dissertazione orale. Particolarmente importante è la prova pratica, dalla quale possono risultare o meno le capacità effettive dell'allievo nel rispettivo settore cui è iscritto».

«Il Direttore Generale della Cinematografia, Signora, Gerardo Vignola, accompagnato da Luigi Fredi, si è recato a visitare la sede del Centro Sperimentale di Cinematografia».

«La Meditazione», ha quasi ultimato la lavorazione di *Dieu et mon pays*, un film in costume, diretto da Luigi Chiarini, in costume, con un soggetto di Carlo Veneziani. Le scene sono state girate per la regia di Genaro Righelli e l'interpretazione di Vanna Vanni, Silvana Schino, Rino Storti, Romolo Costa, Armando Migliari, Olimpio Cristiani. La vicenda di questo film si svolge nell'epoca napoleonica, intorno all'anno 1810, ed in vari ambienti della Scuola Militare di Saint-Germain, tra eleganti e caratteristici di Parigi e di Roma. Le scenografie saranno di Alfredo Montori. I costumi verranno forniti dalla Casa del Fornaro Giovanni Domini o Sciala. Tecnico del suono: Ovidio Del Grande».

## ROSSO ULTRICH SEI TINTE MERAVIGLIOSE

1. MANDARINO
2. ABANICO
3. ROSSO CHIARO
4. ROSSO VIVO
5. ROSSO FRAGOLA
6. CICLAMINO

In tutte le Profumerie e L. 10.

Se il vostro fornitore ne è sprovvisto chiedetelo direttamente alla Casa Ulrich, o presso i negozi e i rivenditori, indicandoci il colore preferito.

## RICORDIAMO:

tutte le confezioni originali con il ROSSO ULTRICH contenente il profumo ROSSO ULTRICH. Dabbiamo compilato anche subito alla Società AN. ULTRICH - TORINO. Come ne Umberto le ricerche gradite.

Pacco propagande  
Prodotti di Bellezza  
ULTRICH



ROSSO ULTRICH  
S. A. Dco ULTRICH - TORINO

MARASCHINO - CHERRY BRANDY  
la marca preferita.

MARASCHINO - CHERRY BRANDY  
la marca preferita.

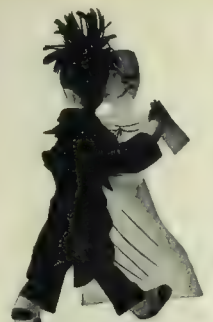
MARASCHINO - CHERRY BRANDY  
la marca preferita.

MARASCHINO - CHERRY BRANDY  
la marca preferita.

MARASCHINO - CHERRY BRANDY  
la marca preferita.

MARASCHINO - CHERRY BRANDY  
la marca preferita.

MARASCHINO - CHERRY BRANDY  
la marca preferita.



**Ma signore...  
La vostra chioma!!**

... e 7



Perché non usate PERI  
FISSATORE che con una  
sola applicazione dona  
per diversi giorni la ca-  
pigliatura più ribelle,  
restando sempre liscia e  
ordinata? Non lasciate  
scaglie bianche. Evita  
la caduta dei capelli e  
la forfora. Nutre e sti-  
mola il cuoio capelluto

**Periffissatore**  
PER OGNI PETTINATURA

Chiosco S.I.A. Milano, v. Bonald 14

Usate la Crema per barba PERI  
con la quale il raschiare diventa un piacere



**CIPRIA THEA  
"MASCHERINA"**

...il prodotto perfetto  
per la donna italiana

Il pacchetto della speciale combi-  
nazione MASCHERINA  
contiene 2 scatole Cipria  
Thea (colori desiderati) ed  
un piumino di velluto  
prezzo titoli i rivenditori.

**5,00**  
L'ABONNAMENTO IDEALE MODERNO  
LANCEROTTO - VICENZA



**Parker**  
Ink. E. WEBER & C.  
Via Petrucci, 24 - MILANO

« L'Alfa Film » prosegue la lavora-  
zione di *Piccolo Hotel*. Direttore di produ-  
zione: Eugenio Fontana. Regista: scenog-  
giatura e regia di Piero Ballerini. Prota-  
gonista Emma Gramatica. Altri interpre-  
ti: Laura Nucci, Mino Dora, Lola Rre-  
di, Bianca Doria, Laila Bagni, Andrea  
Cheschi, Silvio Bagolini, Giovanni Grano,  
Guido Nanni, Peraci.

Operatore Ugo Lombardi. Scenografia di  
Luigi Ricci. Musica del maestro Nino  
Piccinelli. Ispettore di produzione Piero  
Cocco.

Una serie di graziosi ambienti costu-  
mi « il piccolo hotel » nel quale si  
svolge la vicenda, è stata costruita nel  
teatro N. 8 di Cinecittà, con una cura mi-  
nuziosa dei particolari, dall'arredamento  
alle suppellettili, riproducenti perfet-  
tamente l'atmosfera piacevole di que-  
sto modesto alberghetto in cui tanti pic-  
coli drammi si celano, nascosti soltanto  
dalla sottile parete che separa una ca-  
mera dall'altra.

Appena ultimata la lavorazione di  
*Piccolo Hotel* l'Alfa « metterà in can-  
tile » a Cinecittà altri due film: *Ricchezza*  
domani e *Accanto, almeno!* Il pri-  
mo è tratto da un soggetto di Barnani,  
sceneggiato da Ermanno Corbelli e Fausto  
Maria Poggioli. La regia sarà dello stesso  
Poggioli. Interpreti principali di *Ricchezza*  
saranno i due titoli è da ritenersi  
provvisoriamente Botta D'Amico e Lan-  
berto Piccoli.

*Accanto, almeno!* è una vicenda comica  
creata per l'interpretazione di Marcello La  
regia sarà affidata a Mario Mattoli. Alla  
sceneggiatura di questo vagabondo hanno  
collaborato i più noti umoristi italiani.

« La « Continentaline » è già a buon  
punto a Cinecittà con la lavorazione di  
Ritornello, diretto da Alessandro Blasetti  
e interpretato da Filippo Scialoja, Elia  
Coppa, Camillo Piloti, Lea Orlandini, Ro-  
berto Biliotti, Fausto Guerzoni, Armando Mi-  
gliorini, Giovanni Grano, Carlo Dada, Er-  
manno Roveri, Mario Pucci, Achille Ma-  
roni, Rier, Gennaro Trucchi.

Continuano le riprese nel salotto del  
transatlantico, con la partecipazione di un  
grande numero di comparse attorne al  
principale interprete del film. Questi gran-  
di ambienti sorti nel teatro N. 8 ad  
opera delle maestranze di Cinecittà, ad  
opera dell'architetto Gastone Medici, con  
l'imponenza delle loro linee ed il fasto  
dei decorati, animati da una folla di  
viaggiatori eleganti, illuminati da innume-  
revoli riflettori di ogni dimensione,  
danno alle scene che vi si svolgono un fa-  
scio particolare, un senso di ricchezza e  
di lusso che ricorda le produzioni più so-  
nosse per grandiosità e per fasto sceno-  
grafico.

« La « Faro Film » ha iniziato le ripre-  
se di *Blonde sotto eliche* che fin dalle  
prime scene grida al preannunzio di un film  
indimenticabile.

Dopo una riprese in esterno di una mo-  
vimentissima scena di fuga, che aveva per  
protagonista la blonde Vivi Giel dolce  
scuro romantico, sono state girate in in-  
terna alcune sequenze di una frenca e  
irresistibile comicità. Al teatro N. 4 di Ci-  
necittà sono stati costruiti i costumi ed i  
arredi di un teatro per riduzionisti,  
dove deve avvenire una recita di diletti-  
ci. Questi personaggi caricaturali e le  
situazioni paradossali in cui essi vengono  
a trovarsi, hanno dato modo a Camillo  
Mastrocinque di sfruttare fin dalle prime  
scene la più originale vena umoristica. Gli  
interpreti principali di questo film, ideato  
da Cesare Zavattini, sono: Enrico Vio-  
lante, Giuseppe Porcili, Vivi Giel, Laura So-  
lari, Armando Migliori, Franco Cori, Fau-  
sto Guerzoni, Angelo Pierozzi, Mirella  
Mauri.

« L'Imperator » comincerà prossima-  
mente a Cinecittà la lavorazione del già  
annunciato film in doppia versione italo-  
spagnola *I figli delle scote* per la regia  
di Similo Ferris e l'interpretazione di  
Enfelieta Castro, Miguel Lizaro, Rey e  
Alberto Rome.

« La « VIVA Film » ha cominciato al  
teatro N. 10 di Cinecittà le riprese di *Il  
Fenotipo di Venezia* affidate alla regia di  
John Bard Gernsman e Duccio Cesati e al-  
l'interpretazione di Enrico Gagli, Rita De  
Giorgi, Letizia Bonini, Carlo Tamberlani,  
Ermanno Roveri, Carla Calamai, Gero  
Zambuto, Corrado Valentini, Cesare Zop-  
petti.

Per primo sono state girate alcune in-  
teressanti scene della camera di Elena Lo-  
redano (Venezia Bonini) mentre dell'in-  
giustore di Venezia, Lorenzo Loredano  
in seguito verranno girate altre impor-  
tanti scene nella camera di soggiorno di  
tanti scene nel Tribunale del Pala-  
cam Loredano e nel Tribunale del Pala-  
so Ducale di Venezia ricostruiti alla per-  
fezione dalle maestranze di Cinecittà nel  
teatro N. 10 su disegni dell'ing. Enrico  
Verzetti. I costumi dell'epoca sono dise-  
gnati da Bianca Bacchi e Domenico  
Gallo. Il commento musicale è del ma-  
estro Piero Giorgi.

« L'Astra Film » ha già quasi ulti-  
mate le riprese di *Una moglie in pericolo*  
per la regia di Massimo Neufeld e l'inter-  
pretazione di Marie Glory, Antonio Centi,  
Carlo Lombardi, Guglielmo Barnabè, Lau-  
ra Solari, Sandra Ravel, Altra Arrighi.

Corredo De Ceste  
In questi giorni si sono girate le scene  
del film, entro un grande teatro dell'Op-  
era, costruito dagli stabilimenti Cine-  
città, con abbondanza di mezzi, dall'im-  
ponente scalone esterno, sfarzo di sa-  
le di bronzo e di colonne ioniche, al  
elegante atrio, fino alla sala circondata  
da vari ordini di palchetti spazzati di  
damasco.



NEL VOSTRO INTERESSE CONSER-  
VATE LE ETICHETTE DEL SUPER-  
DADO ARRIGO PER BRODO A BASE  
DI CARNE, INCONFONDIBILE NELLE  
SUE QUALITÀ, INCONFONDIBILE  
NELLA SUA ETICHETTA ROSSO NERA.

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIGMI

### ASTERISCHI

\* Il dott. Rolo Camporese (Corno) ha detto mirabilmente alla radio, il 23 corrente, durante la seconda ora del dilettante la candelà e il candelero di Enze e il foglio della musica de L'Africo. Auguriamoci che l'Illustre Direttore di «Femmina» possa, prestissimo, parlare alla radio molto più a lungo sull'enigmistica, per la gioia dei suoi cultori e per la delizia di quelli che non sanno ancora quant'è e quanto luminosa possa ai sprigiona dalle arcane meraviglie della Sifaga.

1. Frase a intarsio (XXXXXXXXXX YX YXYY)

### VECCHIA CANZONE

Io sono tra color che san morire per una fede ed un amore vero, che sanno, pure se li fai soffrire, a te serbare il cuore prigioniero,

e chi ti vedono sempre come un fiore e ti tengono in alto, anche se un giorno, murelato dal tempo, il tuo candore e il tuo profumo non faran ritorno.

Dicono alcuni che l'unico amico è il denaro che sa dare il sorriso; io vo' cantar su uno strumento antico, le lagrime che solcano il mio viso!

Dal sorgere dell'aurore a fine di sera di te l'anima mia sempre ha segnato anche se muore in te la primavera anche se in te l'autunno è cominciato,

e per te voglio che la fantasia un nimbolo erde di nuvole dorate anche se so che solo da la mia dolce illusione furono create!

2. Frase ad anagrammi abbinate (7-1-7-1-7)

### IL TALLONE D'ACHILLE

A capo d'azienda commerciale da una ventina d'anni destinato, il Soc. Giovanni è un tipo navigante a cui nessuno sfare può andar male. Un fatto, quindi, è certo: ei, come Direttore, è di grande esordio. Ma dei miseri un di gli hanno strappato — veri campioni della delinquenza — con l'inganno, l'astuzia e la violenza, la formula d'un nuovo preparato, trovando la maniera di rovinargli tutta la carriera!

3. Scarto (5-0)

### GALLO IMPERTINENTE

Cui quell'aria ardente, al molesta, da colpo può far perdere la testa.

Cene della Chitarrà

4. Cambio di genere (8)

### INTEGRI VITAE

Di rigar dritto è norma sua.

Galdin

5. Crittografia mnemonica (frase: 6-2-5)

### CONTE DI LUSSEMBURGO

Nasas

### SOLUZIONI DEL N. 15

1. L'orologio. — 2. P-arca. — 3. Ani-uno = umicono. — 4. Etlaghi, shargio, shadiglo. — 5. L'andreo = lance d'oro. — 6. La nota di colore.

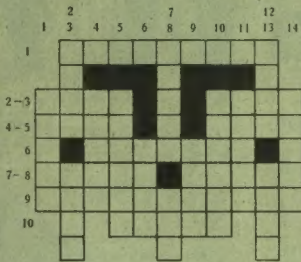
Premiato: Anna Rosa - Roma.

Nello

### PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di aprile è stato assegnato al rag. cav. Adolfo Parentin (Cene della Chitarrà) di Trieste.

## CRUCIVERBA



Orizzontali

1. Una cosa assai triviale.
2. Puzza ed è medicinale.
3. Preziosato è quel figure.
4. Pel franco è molto acuto.
5. Impetrar dal Dio clemente.
6. Alle labbra appartiene.
7. Non la godi appur la paghi.
8. Ciò ch'è reca inven tu indagli.
- 9-10. Qui è tristezza ed ecco, in fine, cinque suore chiacchiere.

Verticali

1. Di rotondi ch'è tutto spirito
2. Specchio è lui quasi infallibile.
3. Quand'è buon rene gioiale.
4. Fu di Mario il rivale.
5. Il terren da loro è amoso.
6. È un color fra il bruno e il rosso.
7. È quel tanto che conviene.
8. Tutto ciò che l'appartiene
9. Vendicai fur miei morti.
10. Ben piantato, arditello e forti.
11. Sono, in lizza, un incoventu.
12. Invisibile motivo.
13. Di Maria la genitrice.
14. Alle gare fan cornice.

Nello

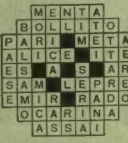
Farfaraone

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 20 in libri, da scegliersi nel catalogo della Casa Treves. La soluzione deve essere inviata non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

### CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadrati per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in versi, in prosa, oppure copione, molto e lodifino per l'eventuale conferimento del premio di L. 20. A parità di merito sarà preferito chi raggiungerà al cruciverbo un gioco di tipo vario (ossellato, anagrammi ad acrostico, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

### SOLUZIONE DEL N. 14



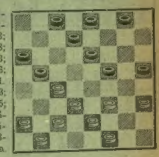
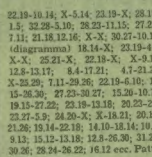
Premiato: Elda Cipelletti - Milano.

Nello

## DAMA

### PARTITA GIOCATA

nel Campionato Nazionale anno XVI fra i sigg. Ferrari (Bianco) e Coppoli (Nero)



### PROBLEMI

(a premio)

N. 10 di Lido Pro (Roma)

N. 10 di Agostino Gentili (Roma)

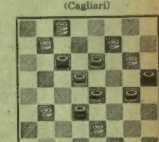


Il Bianco muove e vince in 4 mosse

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 11 di Augusto Pagli (Siena)

N. 12 di Carlo Massoni (Cagliari)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

### SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 15

- N. 57 di L. Pro: 11, 7; 24, 15; 31, 22.  
N. 58 di D. Salgarallo: 18, 15; 21, 22; 22, 6; 18, 31.  
N. 59 di C. Rossi: 16, 12; X; 12, 8-17, 10 (a) 12-10, 17; 8, 4-3, 10; 15, 17-10; 4, 18 e vince.  
(a) 11; 15-10, 8, 4-17; 20, 22-10; 4, 18 e vince.  
N. 60 di R. Forbach: 11, 7; 30, 21; 18, 29, 26; 4, 2, 2, 7.

Premiato per il mese di marzo:

Rolando Proni - Bologna

### NOTIZIARIO

Lavoro. Nella sede del Doposcuola R. Accademia Navale è terminata l'interessante gara a squadre a cui hanno partecipato undici doposcuola. I maggiori punteggi sono stati conquistati dal doposcuola Meccanico (punti 20). N. Gioiannucci (punti 10) ed Ottobene (punti 16). Per la prima volta, si è svolta la gara individuale per il titolo di Campione provinciale di dama a cui sono stati ammessi i migliori dieci classificati nella precedente gara a squadre.

Milano. Sotto l'impeccabile direzione del camerata Luigi Frattini si stanno concludendo le gare del Campionato di scacchi categoria, fra il più sentito cameratismo e disciplina fascista. Fra i quaranta iscritti si fra interessanti fasi e dispute acutissime hanno emerso i finalisti Anzi, Grasselli, D'Ince e Rosati.

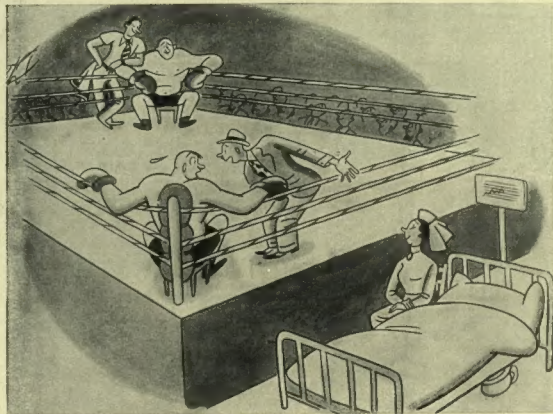
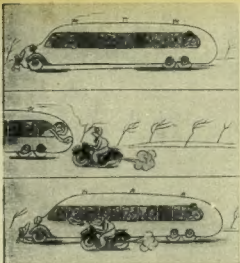
A gare concluse avranno inizio quelle di prima categoria.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 20, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Enigmi N. 18	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Cruciverba N. 18	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Dama N. 18	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Scacchi N. 18
--	--	---	--	---





# LACTOBAC LIMAS

**CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE**

Han processato un pescatore inglese  
perch'ha infilato un verme vivo all'amo.  
Ma che delicatezza, in quel paese,  
verso certe bestiole!... Noi sappiamo  
che in politica, invece, e in altre vie,  
Londra, nel gettar l'amo ha meno ubbie.

Chiedono a Tokio, i tradizionalisti, l'abolizione della permanente; certi mariti, i soliti ottimisti, appoggiano l'idea fervidamente. Questi, secondo me, son brutti tiri:

In America, a tutti, entro quest'anno, le impronte digitali saran prese, salvo che al Presidente: tutti sanno che, senza un mezzo simile, è palese e salta agli occhi dove lo zampino mette quel caro e vecchio birichino...

Si sta facendo un grande esperimento per poter liberar Londra e dintorni dal fumo che li avvolge e ch'è un tormento. Strano! Ce n'è ancor tanto? In questi giorni Londra ha penduto tanto di quel fumo, che deve averne fatto un bel consumo...

Cinquanta detenuti son fuggiti, nel Messico, da un carcere... moderno; per chi darà notizie dei banditi c'è in palio un grosso premio del governo. Avran detto così quei dirigenti: « Vi sono in giro troppi concorrenti... ».

Alcune navi inglesi allegramente  
van passeggiando pel Mediterraneo.  
Io, per mio conto, sarei più prudente:  
tornino a casa! È un monito spontaneo.  
O l'Inghilterra vuol mostrare al mondo  
che quando ci si mette arriba... a fondo!

A Mestre un tal vendeva la benzina ad una lira al litro; ora è in prigione, perché su centi litri — s'indovina — diciannove eran d'acqua... « Oh che imbroglione! — li mio lattaio ha detto con dispetto. — lo faccio tanto e tanto: è assai più giusto ».

Un noto miliardario americano ha stanziato la somma d'un milione da destinarsi a dodici persone che vadano nude per un anno sano. E come chi dicesse, in fondo in fondo, concorso per signore del gran mo-

In favor degli inermi, poveretti, Roosevelt ti buona un gran messaggio ha scritto. Londra e Parigi cercano protetti... Sentite, io quasi quasi ne approfitto: il sarto mi minaccia, anche il trattore... Mi servirebbe tanto un protettore!

Nessuna novità: Stalin fa il fesso,  
Bonnet la sfinge, Roosevelt il romantico.  
In Russia è deragliato un treno espresso;  
in Francia s'è incendiato un transatlantico.  
Anche la casa, per disgrazia, brucia,  
ma il s'amor Deladieu... nutre fiducia.

ALBERTO CAVALIERE

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

**BEI FIORI**

*Molle di sogni*

PROFUMERIA SATININE - MILANO

---

*Baci senza tracce*

**ROSSO GUITARE**

Esclusività: USELLINI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO



### Torta Pasqualina

### Agnello alla Romagnola

Formaggi: Bich, Robiolina di Melzo

Frutt

CaF<sub>2</sub>

Vini: Chianti rosso - Monica sarda

**TORTA PASQUALINA.** - In Toscana danno il nome di torta, o tortino, a molti piatti che non sono dolci, ma hanno un poco la forma della torta. La « Pasqualina » è una delle migliori, propalata: Rosolate nel burro un paio di cipolle tritate, un 100 gr. circa di alici, sia lupanegi, sia « caciulatore », oppure wurstel. Mettetele 250 gr. di riso, ed irrorate con alcuni cucchiaini di buon brodo, lasciando cuocere il tutto non più di 10-12 minuti.

[illegible]

**AGNELLO ALLA ROMAGNOLA.** Prendete un quarto di agnello, e sfregatelo tutto con uno spicchio d'aglio (molta gente inorridisce alla sola parola: aglio... e poi, se non lo usa e non lo vede, trova il cibo assolutamente saporito e lo... apprezza moltissimo!). Con un pennello infuso nell'olio, spennellate per bene il quarto di agnello. Trilate inenutemente un pezzo di lardone, e mettetelo il trito di lardo, aglio, rosmarino e poco olio. Sullo spicchio di quarto d'agnello, tegete alcuni macischi e aromi. Salate. Soffrite il tutto in un pizzico di pepe, e fate rosolare adagio. Appena avrà preso un po' di colore mettetelo nel tegame un altro cucchiaino d'olio d'oliva, e due cucchiai da minestra di estratto di pomodoro. Irrorate con un po'

Intanto lessate un chilogrammo di teneri pisellini, che agrodolce appena cotti, tenendoli poi al caldo senza farli cuocere più. Cotto che sia il quarto di agnello agrodolce, e posatelo sul piatto di portata tenuto in caldo. Rapidamente passate il sugo rimasto nei tegame attraverso il setaccio di crine e rimettete un istante a fuoco vivo agrodolce, avendo un altro po' di pomodoro. Il sugo sarà così assai ridotto. Mettete il quarto d'agnello sull'antipasto al quarto di agnello, e su di esso mettete un pezzo di burro crudo.

Verrete il sugo nella saliera, ed accompagnate così in tavola l'aromatico e squisitissimo anello.

BICE VISCONTI

# LEONARD

con 39 illustrazioni

**Live Yenti**

A. GARZANTI EDITORE già F.lli Treves

# GHIACCIO MENTA ELIAH

